

84.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Per una maggiore efficienza nei servizi di ristorante per il turismo (4-06226) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	3516	BIAMONTE: Per la definizione della pensione all'ex militare Antonio Ferrara (4-10104) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3520
ALIVERTI: Composizione delle commissioni tributarie (4-07350) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3516	BIANCHI FORTUNATO: Indennità di rischio per gli ispettori del lavoro (4-08543) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3520
ARMATO: Per la ricostruzione della stazione ferroviaria di Mignano Monte Lungo (Caserta) (4-10003) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3517	BIRINDELLI: Divieto di transito a portaerei negli stretti turchi previsto dalla convenzione di Montreux (4-09890) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	3521
ARTALI: Minacce rivolte al vicesindaco di Lodi (Milano) da elementi neofascisti (4-10252) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3517	BOLDRIN: Trattamento economico degli ispettori del lavoro (4-09009) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3522
BADINI CONFALONIERI: Ventilato progetto di riduzione del potenziale delle truppe alpine (4-10072) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3517	BUBBICO: Smantellamento di ripetitori televisivi che captavano emittenti estere (4-10381) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3523
BARBA: Limitazioni ai voli <i>charters</i> per l'Italia alla <i>Sterling Airways</i> danese (4-08201) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3518	CASSANO: Partecipazione dell'Amministrazione ferroviaria alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della Cook-vagoni letto italiana (4-09981) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3524
BASSI: Potenziamento dell'aeroporto di Pantelleria (Trapani) (4-08896) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3518	CATELLA: Smantellamento di ripetitori televisivi che captavano emittenti estere (4-10389) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3524
BELLUSCIO: Sui criteri da adottare per la riliquidazione della pensione ordinaria agli ufficiali superiori (4-09725) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3519	CESARONI: Colonia profilattica dell'Ente femminile di assistenza di Velletri (Roma) (4-09850) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3526
BERLINGUER GIOVANNI: Contratto di lavoro del personale del Centro ricerche aerospaziali di Roma (4-08624) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3519	CIAMPAGLIA: Parere del CIPE sulle iniziative Montedison per la zona di Acerra (Napoli) (4-06956) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	3527

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

	PAG.
CIRILLO: Appalti e giacenze di cassa della Cassa per il mezzogiorno (4-08840) 09254 e 09561) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3527
D'AURIA: Per la concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Cerasuolo Francesco di Napoli (4-10239) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3528
DE' COCCI: Per contenere l'aumento delle tariffe di trasporto ferroviario dei prodotti agrumari (4-09481) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3528
DELLA BRIOTTA: Validità delle certificazioni rilasciate dalle istituzioni europee ai propri funzionari, ai fini della immatricolazione temporanea degli autoveicoli (4-08083) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3529
DELLA BRIOTTA: Orari di apertura dei valichi di frontiera in provincia di Sondrio (4-09135) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3530
DELLA BRIOTTA: Entità delle biblioteche esistenti e funzionanti presso le caserme militari (4-09814) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3530
DE MICHELI VITTURI: Problema della zona franca di Gorizia (4-02648) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3530
DE VIDOVIČH: Obbligo del deposito vincolato anche per il caffè immagazzinato prima dell'introduzione delle restrizioni alle importazioni (4-09968) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3531
DI PUCCIO: Situazione del personale dipendente dal buffet della stazione ferroviaria di Pisa (4-10031) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3532
FELISETTI: Comportamento del giudice istruttore e del pubblico ministero presso il tribunale di Perugia nella vicenda della Cook-vagoni letto (4-08414) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3532
FIORIELLO: Carenze dell'ufficio pacchi a domicilio del Tiburtino in Roma (4-08220) (risponde Togni, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3535

	PAG.
FLAMIGNI: Rivendicazioni del personale delle ricevitorie del lotto di Ravenna (4-07209) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3536
FLAMIGNI: Concessione dell'assegno perequativo ai pensionati dei corpi di polizia e delle forze armate (4-08664) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3536
FLAMIGNI: Per equiparare il servizio militare reso da sottufficiali delle formazioni partigiane a quello delle altre forze armate (4-10015) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3537
GARGANO: Estensione della legge 15 novembre 1973, n. 734, al personale dei laboratori chimici delle dogane (4-08151) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3537
GASCO: Movimento dei carri ferroviari adibiti ai trasporti (4-09430) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3538
GASTONE: Nomina di Luigi Vanadia ad intendente di finanza di Milano (4-07409) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3538
GUNNELLA: Notizie di stampa sulla soppressione di voli <i>charters</i> verso l'Italia (4-08595) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3539
IANNIELLO: Rimborsi ai membri del consiglio di amministrazione del fondo di previdenza del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-06215) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3541
IANNIELLO: Riassetto delle carriere del personale delle imposte dirette (4-07812) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3541
MAGGIONI: Competenze accessorie per i rischi dei lavoratori (4-09182) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3542
MAGLIANO: Pubblico riconoscimento all'arma dei carabinieri per l'opera prestata negli incidenti nel carcere di Alessandria (4-09945) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3542
MANTELLA: Realizzazione dei programmi di interventi per il Mezzogiorno nella Regione calabrese (4-07355) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3542

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

	PAG.		PAG.
MARIANI: Approvvigionamento idrico di Castellafiume (L'Aquila) (4-09310) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3543	POLI: Per il potenziamento e la ristrutturazione di impianti ferroviari e portuali in Toscana (4-10278) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3551
MASCIADRI: Provvedimenti in favore delle agenzie di stampa non sovvenzionate per l'aumento del costo della carta (4-09872) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3544	POLI: Per il potenziamento delle comunicazioni ferroviarie toscane e per il collegamento dell'aeroporto di San Giusto con la rete ferroviaria (4-10279) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3552
MASCIADRI: Per il ritiro del decreto sul divieto dell'uso di ripetitori televisivi che captano emittenti straniere (4-10391) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3545	RENDE: Elettificazione di taluni nuclei agricoli in comune di Rogliano (Cosenza) (4-06534) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3553
MAZZOLA: Ventilata soppressione del CAR di Cuneo (4-10085) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3546	RICCIO STEFANO: Per la ricostruzione della stazione ferroviaria di Mignano Monte Lungo (Caserta) (4-09932) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3553
MERLI: Applicabilità della legge sull'esodo volontario agli incaricati presso università ed istituti universitari (4-05658) (risponde GUI, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	3547	RUSSO FERDINANDO: Potenziamento dell'aeroporto civile di Pantelleria (Trapani) (4-08755) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3553
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la promozione al grado superiore del capitano Pietro Coppini da Pisa (4-10075) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3548	RUSSO FERDINANDO: Ristrutturazione della diga sul Gela (4-09160) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3554
PAPA: Per accelerare le iniziative a favore dello sviluppo del Mezzogiorno (4-06918) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	3548	SANZA: Per l'ubicazione in Basilicata di una delle officine meccaniche delle ferrovie da realizzare nel Mezzogiorno (4-09920) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3554
PATRIARCA: Parere del CIPE sull'insediamento di nuove industrie ad Acerra (Napoli) (4-06925) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	3549	TASSI: Incremento dei servizi radiotelevisivi sui problemi agricoli e alimentari (4-09122) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3555
PAZZAGLIA: Per la sistemazione del pontile-teleferica del porto di Porto Torres (Sassari) (4-09774) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3549	TERRAROLI: Per la sistemazione della strada militare San Giovanni di Polaveno-Ome (Brescia) (4-09935) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3556
PERRONE: Per il sollecito inizio dei lavori sulla linea ferroviaria Contesse-Giampileri (Messina) (4-09970) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3549	TOCCO: Danni da maltempo a Tratalias (Cagliari) (4-09014) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3556
PISICCHIO: Distribuzione dei finanziamenti per il potenziamento della rete ferroviaria (4-09210) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3550	TOZZI CONDIVI: Potenziamento delle ferrovie marchigiane, in particolare della linea Civitanova (Macerata)-Fabriano (Ancona) (4-09896) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3556

PAG.

VALENSISE: Rete idrica e fognante in Copanello (Catanzaro) (4-08231) (risponde MANCINI GIACOMO, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*) 3557

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che il gradimento e la soddisfazione che prova il turista, venuto in Italia per trascorrere il periodo di vacanze, è in massima parte condizionato dall'efficienza, dalla cortesia e dalla precisione del servizio di tavolo, a tutti i livelli — se si ritenga opportuno di diramare, attraverso le organizzazioni di categoria, apposite direttive per ricordare al personale l'opportunità di una più diretta e personale collaborazione in questo settore che, specie nelle attuali situazioni monetarie, diventa di preminente interesse per la nostra economia.

Se si ritenga, con l'occasione, di disporre perché attraverso l'iniziativa della categoria ciascuna persona addetta al servizio di tavolo porti sulla giacca una targhetta con il proprio nome, così come già positivamente attuato in altri Stati, in modo da rendere più personalizzato il servizio e più immediato il contatto con il turista. (4-06226)

RISPOSTA. — La Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) e la Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo (FAIAT), interpellate sull'argomento, nell'esprimere il proprio parere favorevole, condiviso da questa Amministrazione, in merito alla proposta avanzata dall'interrogante, hanno fatto presente che tale iniziativa dovrebbe essere verificata in sede contrattuale con i sindacati nazionali dei lavoratori del settore, dal momento che essa determinerebbe modifiche delle attuali norme di comportamento dei dipendenti previste dal contratto nazionale attualmente in vigore.

Questa Amministrazione, pertanto, ha già preso contatto col Ministero del lavoro affinché, sulla base delle indicazioni dei sindacati nazionali di categoria, possa pervenirsi alla adozione delle misure idonee a modificare le norme del contratto nazionale ai fini della attuazione della proposta formulata dall'interrogante.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

ALIVERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover chiarire il contenuto delle disposizioni di cui alla circolare 11 dicembre 1972, n. 11/24517, della direzione generale del contenzioso — divisione XI — emanata ai fini dell'interpretazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in materia di commissioni tributarie di primo grado, segnatamente alla composizione delle stesse.

L'interrogante fa rilevare, infatti, che mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 636 (sezione II, articolo 2) ha disposto che « i presidenti delle altre sezioni ed i vicepresidenti sono scelti tra magistrati, ordinari o amministrativi, in servizio o a riposo, o fra gli intendenti e gli intendenti aggiunti a riposo ovvero fra laureati in giurisprudenza od in economia e commercio », nel punto d) I della circolare applicativa manca del tutto l'indicazione di tali laureati; ciò ha determinato in molti casi interpretazioni in senso limitativo, contrarie alla lettera ed allo spirito delle norme delegate. (4-07350)

RISPOSTA. — Effettivamente, al punto d) della circolare n. 11 dell'11 dicembre 1972 diramata da questo Ministero, si è incorso — per mero errore di trascrizione — nella omissione segnalata dall'interrogante.

Tale casualità non ha per altro prodotto effetti di qualche rilievo, ed in ogni caso l'Amministrazione ha provveduto in tempo a sgombrare il terreno da eventuali e non facili equivoci interpretativi.

Infatti, previa intesa con il Ministero di grazia e giustizia, con il quale era stato concordato lo schema della circolare, nella lettera, con cui tale Dicastero ha trasmesso la circolare stessa ai presidenti delle corti di appello, è stata opportunamente richiamata la loro attenzione sul fatto che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, consente di scegliere i presidenti delle sezioni di cui sono formate le commissioni tributarie di primo grado, anche fra i laureati in giurisprudenza ed in economia e commercio.

Sembra, pertanto, di poter escludere sul punto che possano essersi verificate interpretazioni costrette e limitate della legge, e ciò anche in base ad un convincimento che è ampiamente avvalorato dalle segnalazioni fino ad ora pervenute.

Il Ministro: TANASSI.

ARMATO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per quanto di competenza, per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per risolvere l'annoso problema della ricostruzione della stazione ferroviaria di Mignano Monte Lungo, gravemente danneggiata dalla numerose scosse sismiche che hanno investito in tempi diversi quella località, con gravissimi disagi per gli utenti e per tutti gli abitanti della zona. Chiede inoltre di conoscere se risponda a verità che i lavori per la ricostruzione della stazione suddetta furono a suo tempo appaltati ma mai eseguiti e quali impedimenti sono sopravvenuti a determinare la sospensione dei lavori stessi. (4-10003)

RISPOSTA. — A seguito dei noti eventi sismici che avevano comportato la demolizione del fabbricato viaggiatori di Mignano Monte Lngo, l'Azienda delle ferrovie dello Stato aveva progettato un nuovo fabbricato viaggiatori.

Non si ritenne però in seguito appaltare e dar corso ai relativi lavori, sia per la ben nota carenza di fondi, sia perché i locali provvisori in cui tuttora viene svolto il servizio, furono giudicati idonei a soddisfare le esigenze fondamentali dell'impianto.

E da tenere inoltre presente che:

con l'installazione del blocco elettrico sulla linea si è prevista la trasformazione della suddetta stazione in fermata, il che consentirà semplificazioni nell'esercizio e minori esigenze di impianti, senza influire sulla qualità e quantità dei servizi offerti all'utenza;

è in corso di studio una variante del tratto di linea Rocca d'Evandro-Tora Presenzano, tendente al miglioramento delle caratteristiche altimetriche della linea, che comporterebbe l'abbandono della sede in cui ricade la stazione in questione.

In tal caso ricostruire oggi il fabbricato viaggiatori rappresenterebbe una falsa spesa.

Ciò premesso, nelle more della definizione dei vari aspetti del problema, sarà presa in esame l'opportunità di attuare interventi di miglioria nei locali a disposizione del pubblico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

ARTALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

1) la stampa ha dato notizia delle minacce reiteratamente rivolte da neofascisti al

vice sindaco socialista di Lodi, dottor Oreste Lodigiani;

2) nei giorni scorsi al dottor Lodigiani è pervenuta una nuova lettera anonima che, per il suo contenuto, può essere indicativa dell'esistenza di propositi criminosi più gravi delle semplici minacce.

Quali misure siano state prese per garantire la incolumità e la sicurezza del vicesindaco di Lodi e della sua famiglia.

Quali iniziative siano in corso per identificare gli autori delle azioni delittuose in questione. (4-10252)

RISPOSTA. — Il 5 marzo, il 22, 23 maggio e il 3 giugno 1974, al dottor Oreste Lodigiani, vicesindaco di Lodi, sono pervenute reiterate minacce anonime, sia per telefono sia per lettera, da parte di individui autodefinitisi giustizieri d'Italia.

Le minacce si riferivano, in particolare, alla sua attività politica e di militante antifascista.

Gli organi di polizia, appena a conoscenza dei fatti, hanno tempestivamente riferito alla competente autorità giudiziaria, avviando, nel contempo, rigorose indagini per fare piena luce sugli episodi criminosi.

Si precisa infine che sono state già adottate le opportune misure per garantire l'incolumità del dottor Lodigiani e dei suoi familiari.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO
VINCENZO

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che è allo studio un progetto di ridimensionamento delle forze armate nel quale sarebbe prevista una notevole riduzione del potenziale delle truppe alpine.

Tale provvedimento è stato anche di recente denunciato in un ordine del giorno di una sezione dell'Associazione nazionale alpini, che ha fatto rilevare come tale « nuova e più grave decisione rientri in un più vasto piano da tempo in atto, tendente a minare la compattezza e l'efficienza delle truppe alpine ».

L'interrogante sottolinea come sia sempre stata riconosciuta la validità delle truppe alpine quali depositarie e perpetuatrici della tradizione della gente della montagna, tradizione necessaria per mantenere e rinsaldare un equilibrio socio-culturale senza grave turbamento per la società italiana. (4-10072)

RISPOSTA. — L'esigenza di conferire allo strumento difensivo nazionale una configurazione quantitativamente e qualitativamente compatibile con le risorse umane e finanziarie messe a disposizione dal paese, ha reso necessario intraprendere una serie di studi di ristrutturazione che coinvolgono le tre forze armate in tutte le loro componenti.

Per ciò che riguarda l'esercito, gli studi tendono al miglioramento del rapporto efficacia/costo delle unità, mediante una equilibrata valutazione delle strutture tecniche, operative e logistico-territoriali.

In tale quadro è presumibile che — nei limiti delle esigenze da fronteggiare — siano necessari alcuni sacrifici, che però garantiranno e salvaguarderanno comunque il prezioso retaggio di tradizioni di fedeltà delle istituzioni e di valore che è riconosciuto patrimonio delle armi e delle specialità dell'esercito italiano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BARBA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda al vero che sono state previste e già comunicate dalla Civilavia alla *Sterling Airways*, compagnia aerea danese, limitazioni del numero dei voli *charter* turistici settimanali per l'Italia e, in particolare, di quelli con scalo all'aeroporto di Ciampino, e quali iniziative intendano promuovere con urgenza perché tali limitazioni vengano revocate, al fine di evitare il grave danno che ne deriverebbe al turismo italiano e, in special modo, alla penisola sorrentina e a Capri, i cui operatori sono già in comprensibile allarme per aver ricevuto notizia che l'agenzia *Tjaereborg* di Copenaghen, che organizza viaggi turistici dagli stati scandinavi per i paesi europei e extraeuropei, sta provvedendo, a seguito delle predette limitazioni di voli per l'Italia, alla predisposizione di un programma di emergenza per sistemare in altri paesi contingenti di turisti già prenotati presso numerosi alberghi di località italiane e in particolare di Sorrento e Capri. (4-08201)

RISPOSTA. — Nessuna limitazione del numero dei voli *charter* è stata posta alla società aerea *Sterling Airways* da questa Amministrazione.

Infatti, l'ultimo programma di voli *Inclusive Tour* predisposto dalla compagnia in parola, comprendente un totale di 193 voli, è stato integralmente approvato, eccezion fatta

per la serie NB. 231/2 Copenhagen-Ciampino-Copenhagen del martedì, la cui autorizzazione, in un primo tempo negata per i pregiudizi derivanti ai corrispondenti servizi di linea, è stata successivamente rilasciata a più riprese, e precisamente quando è stato trovato un giusto equilibrio tra le esigenze del turismo ed una ragionevole tutela dei servizi di linea.

Successivamente, per non ostacolare i traffici turistici, i permessi per la serie di cui sopra sono stati interamente rilasciati, pur con notevole sacrificio per i servizi di linea operanti sul medesimo settore i quali, specie nella stagione invernale, conseguono un basso coefficiente di utilizzazione dei posti.

Al riguardo si precisa che questo Ministero, consapevole dell'importanza del turismo per l'economia del paese, esamina sempre con la massima liberalità le richieste di voli *charter* ed *Inclusive Tour*. Nell'anno 1973 sono stati approvati, infatti, oltre 14 mila voli del genere a vettori aerei stranieri, di cui 2.221 a compagnie danesi.

Anche per quanto riguarda i prossimi programmi *charter* estivi, si assicura che sono stati esaminati con la consueta larghezza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

BASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere conferma che nel piano di potenziamento del sistema aeroportuale nazionale, recentemente autorizzato, è previsto un adeguato intervento per lo scalo di Pantelleria; e per conoscere l'ammontare della spesa prevista, lo stato di predisposizione dei relativi progetti esecutivi ed i previsti tempi tecnici di esecuzione delle opere, cui è condizionata la certezza dei collegamenti ed ogni prospettiva di sussistenza e di sviluppo per la popolazione dell'isola. (4-08896)

RISPOSTA. — La competente direzione generale dell'aviazione civile di questo Ministero, rilevando da tempo la precarietà della situazione dell'aeroporto di Pantelleria, ha programmato sia il prolungamento della pista di volo sia la realizzazione di altre opere indispensabili per una idonea operatività dell'aeroporto.

I suddetti interventi, aventi carattere di urgenza, saranno realizzati, quanto prima, con i fondi previsti dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825, il cui programma è stato ap-

provato dal CIPE, a norma dell'articolo 1 della legge stessa, nella seduta del 22 febbraio 1974.

La somma stanziata per l'aeroporto in questione è di lire 10.630 milioni, di cui lire 7.550 milioni per opere demaniali e lire 3.030 milioni per impianti ed apparati per l'assistenza al volo.

Non è però possibile prevedere fin d'ora i tempi tecnici entro i quali le opere stesse saranno realizzate.

Il Ministro: PRETI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali criteri intenda seguire nella riliquidazione della pensione ordinaria spettante agli ufficiali superiori ai sensi della legge 10 dicembre 1973, numero 804, in attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249;

per sapere se il ministro ritenga opportuno e doveroso, per le più elementari ragioni di equità, impartire le opportune istruzioni al fine di procedere alla riliquidazione di dette pensioni dei militari più anziani, secondo classi di età decrescenti (dai centenari, se ne esistono ancora, ai novantenni, agli ottantenni, ai settantenni). In tal modo si eviterebbe una palese ingiustizia e si compenserebbe, sia pure in parte, la vera e propria ingiustizia commessa in sede di approvazione della nota legge n. 336 a favore degli ex combattenti, che ha escluso dal beneficio i militari pensionati prima del 1968, cioè proprio quei militari che hanno prestato maggior servizio da combattenti e che, in molti casi, hanno avuto posti rischiosi e di maggiore responsabilità. Nel caso in oggetto (riliquidazione ai sensi della citata legge n. 804 del 1973), non si possono neppure invocare ragioni — per altro ispirate ad assurdi criteri discriminatori — di bilancio. Opportune direttive del ministro nel senso prima indicato (per il tramite di un eventuale censimento dei militari più anziani, anche attraverso informazioni raccolte sollecitamente presso gli interessati, ai quali si potrebbe chiedere di far pervenire alla direzione generale delle pensioni tutte le notizie ritenute necessarie) porterebbe un valido contributo all'attuazione di quella nuova, diversa politica, da più parti giustamente invocata, a favore delle forze armate, nella consapevolezza del loro ruolo fondamentale a difesa delle istituzioni democratiche. (4-09725)

RISPOSTA. — Allo scopo di accelerare le procedure per la riliquidazione delle pensioni ordinarie ai sensi della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sono stati adottati numerosi accorgimenti atti a ridurre i tempi di lavoro e a snellire le operazioni di controllo.

Sono allo studio, inoltre, proposte di soluzioni tecniche per una più sollecita corresponsione dei nuovi trattamenti pensionistici e dei relativi arretrati al personale che già fruisce di pensione definitiva.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si assicura l'interrogante che i lavori di riliquidazione procedono, tenendo conto delle esigenze di tutte le categorie del personale interessato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la maggior parte del personale del Centro ricerche aerospaziali di Roma è mantenuta in rapporto di lavoro precario, con contratto a termine, soggetto a rinnovo annuale. Questa situazione illegale e discriminatoria viene mantenuta da oltre dieci anni, mentre l'assunzione di questo personale, da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, non comporterebbe onere alcuno, dato che il trattamento economico attuale — che grava sugli stanziamenti del progetto spaziale San Marco — è già equiparato a quello del personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intende sollecitare da parte del Consiglio nazionale delle ricerche per favorire l'assorbimento di questo personale, anche in vista degli impegni di ricerca aerospaziale che richiedono stabilità e serenità negli ambienti di ricerca, e chiede come possa conciliarsi la situazione di precarietà esistente in molti centri scientifici con l'asserita volontà del Governo di promuovere lo sviluppo tecnico-scientifico del paese, se non con la precisa volontà di mantenere sacche di potere e di discriminazione che ostacolano il progresso della ricerca scientifica. (4-08624)

RISPOSTA. — Si premette che il Centro ricerche spaziali è un organo dipendente dalla università di Roma e che al Consiglio nazionale delle ricerche è stato demandato soltanto

il compito di corrispondere alla citata università i contributi previsti dalla legge 9 marzo 1971, n. 97, per il completamento del programma San Marco « C », per lo studio del progetto San Marco « D » e per i compiti relativi alla manutenzione ed alle migliorie del poligono San Marco. Pertanto, gli interventi del Consiglio nazionale delle ricerche sono a carattere saltuario e sono condizionati a finanziamenti straordinari. Ciò posto, per farsi luogo da parte del Consiglio nazionale delle ricerche all'assunzione del personale del Centro ricerche aerospaziali occorrerebbe, allo stato della normativa, che questo ultimo ente venisse inserito nell'ambito degli organi del Consiglio nazionale delle ricerche, che dovrebbe rilevare, oltre al personale, anche i programmi di ricerca, le strutture immobiliari e le attrezzature scientifiche.

L'anzidetta soluzione, ovviamente, non potrebbe che essere subordinata all'emanazione di opportuni provvedimenti legislativi che demandino al Consiglio nazionale delle ricerche i programmi di ricerche spaziali in atto svolti dal Centro ricerche aerospaziali e dispongano i conseguenti necessari finanziamenti.

Infatti, le ricerche spaziali richiedono ingenti mezzi economici che non possono certo essere reperiti dal Consiglio nazionale delle ricerche a carico del contributo ordinario accordatogli dallo Stato.

Per altro, non sembra esatto affermare che l'assunzione del personale del Centro ricerche aerospaziali da parte del Consiglio nazionale delle ricerche non comporterebbe alcun onere finanziario per quest'ultimo ente, in quanto, ove i programmi ora svolti dal Centro in argomento divenissero permanenti ed inseriti tra le attività ordinarie del Centro nazionale delle ricerche, esso non potrebbe limitarsi a rilevare i dipendenti del Centro, ma dovrebbe acquisire tutto il Centro ricerche aerospaziali nel suo complesso e provvedere a tutte le molteplici esigenze connesse al funzionamento di un simile organismo.

La circostanza che il trattamento economico del personale del Centro ricerche aerospaziali è equiparato a quello del personale scientifico e tecnico del Consiglio nazionale delle ricerche, potrebbe facilitare il passaggio dei dipendenti del Centro al consiglio nazionale delle ricerche, ma solo sotto un profilo meramente giuridico, in quanto l'onere finanziario derivante dal pagamento

degli emolumenti spettanti al personale stesso verrebbe sempre a gravare sul contributo ordinario concesso al Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato quando sarà, finalmente, definita la pratica per pensione dipendente da causa di servizio riguardante l'ex militare Ferrara Antonio, nato l'8 marzo 1950, residente in Scafati (Salerno) in via San Pietro, piazza Conte, n. 20.

Il Ferrara, che ha prestato servizio militare presso il 114° reggimento fanteria, è stato sottoposto a visita medica per pensione fin dal lontano 1973. (4-10104)

RISPOSTA. — La pratica di pensione riguardante il militare in congedo Antonio Ferrara, attualmente all'esame del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere di merito, sarà definita non appena acquisito detto parere.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale misura e con quali criteri sia stata o sarà stabilita per gli ispettori del lavoro l'indennità di rischio prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 e da determinare con decreto entro il 25 febbraio 1974.

È noto, infatti, che gli ispettori del lavoro devono vigilare sulla esecuzione di tutte le leggi in materia di lavoro subordinato, ovunque esso sia prestato, sia sotto il profilo assicurativo-previdenziale, sia sotto il profilo igienico e della sicurezza. In tale funzione gli ispettori del lavoro sono ufficiali di polizia giudiziaria, esposti quindi a tutti i rischi derivanti da tale tipo di attività. Tali rischi possono derivare, solo per citarne alcuni, dagli spostamenti effettuati a qualunque ora del giorno e della notte e con qualunque mezzo, da situazioni di pericolo esistenti nell'ambito di aziende e cantieri di ogni specie, dal fatto che, il più delle volte, gli ispettori del lavoro devono operare da soli per carenze del personale, in situazioni difficili, quale l'eser-

cizio di azioni di repressione nei confronti di una schiera agguerrita di soggetti non sempre ben disposti. Ciò particolarmente in quelle situazioni di più evidente sfruttamento della manodopera (caporalato, cottimismo, eccetera), nelle quali agiscono individui privi di scrupoli, ben decisi a difendere i loro interessi, anche a costo di gravi danni all'integrità fisica del lavoratore.

Si ricorda, infine, a sostegno di quanto sopra esposto, che il Parlamento aveva già nel lontano 1961 con legge, n. 628 del 22 luglio, previsto per gli ispettori del lavoro l'indennità di vigilanza.

Tale indennità venne purtroppo parzialmente assorbita nel 1963 in occasione del riassetto del personale civile dello Stato e totalmente annullata dalla citata legge numero 734 del 1973.

Pertanto, allo stato attuale, questi benemeriti funzionari sono privi di una qualsiasi indennità che possa, in qualche modo, compensarli dei continui rischi cui sono esposti. (4-08543).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento previsto dall'articolo 4 della legge n. 734 del 1973 è stato da tempo predisposto da una apposita commissione di studio, alla quale hanno partecipato funzionari di questo ufficio, del Ministero del tesoro e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il testo elaborato è stato trasmesso a tutti i ministeri, con nota n. 6876/4/1/15/19 del 4 aprile 1974, perché esprimano le osservazioni che saranno ritenute necessarie e forniscano, nello stesso tempo, gli elementi di ordine tecnico e numerico riferiti alle specifiche attività di ciascuna amministrazione.

Tali elementi sono indispensabili per contenere il regolamento, di cui trattasi, entro i limiti giuridici e di copertura stabiliti dalla norma in questione.

A tutt'oggi sono pervenute solo poche risposte; appena perverranno le altre, per altro già sollecitate, se non vi saranno richieste di modifiche rilevanti da superare, che potrebbero contrastare con gli accordi già raggiunti col Ministero del tesoro e con i sindacati predetti, lo schema di regolamento potrà completare il suo complesso iter (parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e del Consiglio di Stato).

Solo allora potranno essere conosciute, in modo certo e definitivo, le categorie delle varie amministrazioni alle quali verrà attribuita l'indennità di rischio, prevista dall'articolo 4 della già citata legge n. 734 del 1973, e i relativi importi.

La predetta indennità di rischio è cumulabile con l'assegno perequativo.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se i governi delle nazioni rivierasche del mar Nero, firmatari o aderenti alla convenzione di Montreux, ritengano che il passaggio attraverso gli stretti turchi di una portaerei sovietica recentemente varata sia vietata ai sensi di tale convenzione. (4-09890)

RISPOSTA. — La convenzione, firmata a Montreux il 20 luglio 1936 sul regime degli stretti, sostituisce la convenzione conclusa nella stessa materia a Losanna il 24 luglio 1923. Essa tende allo scopo di assicurare l'applicazione del principio della libertà di passaggio e di navigazione negli stretti turchi (stretto dei Dardanelli, mar di Marmara, Bosforo) — consacrato dall'articolo 23 del trattato di Losanna del 1923 — attribuendo, per altro, una particolare rilevanza alle esigenze della Turchia e degli altri Stati rivieraschi del mar Nero.

Lo Stato italiano non partecipò alla conferenza di Montreux per considerazioni di opportunità politica, dettate da quel particolare momento storico e non è, quindi, tra i firmatari della convenzione. Esso procedette, per altro, all'adesione alla convenzione stessa il 2 maggio 1938, in base all'articolo 27, e pertanto, provvide alla notifica dell'adesione stessa al governo francese.

La convenzione di Montreux stabilisce, nella sua II sezione, il principio della libertà di passaggio in tempo di pace per le navi da guerra appartenenti a stati rivieraschi del mar Nero, fissando all'uopo modalità diverse secondo che si tratti di naviglio leggero e di navi ausiliarie, ovvero di navi di alto tonnellaggio. Tale principio si applica, altresì, alle navi portaerei: in base all'allegato II, A, le navi portaerei sono assimilate alle navi da guerra di superficie. La definizione contenuta nella convenzione è così formulata: « *Les bâtiments porte-aéronefs sont des bâtiments de guerre de surface qui, quelque soit leur dé-*

placement, sont conçus ou aménagés principalement pour transporter et mettre en action des aéronefs en mer ». Poiché, per definizione, le navi portaerei sono comprese nella categoria contrapposta a quella di « *bâtiments légers de surface* », esse restano oggetto della normativa posta dall'articolo 11: esse non devono, cioè, varcare gli stretti se non una ad una e scortate da due torpediniere. In quanto assimilate a navi da guerra, le navi portaerei sono oggetto altresì, dell'articolo 13, in base al quale un preavviso di otto giorni del passaggio della nave deve essere dato al governo turco per vie diplomatiche.

La convenzione di Montreux quindi — lungi dal contenere un divieto al passaggio attraverso gli stretti turchi di navi portaerei degli Stati rivieraschi del mar Nero — ne prevede la possibilità in modo espresso. E, poiché l'URSS è uno Stato rivierasco del mar Nero, non si vede come i governi degli altri Stati costieri possano reputare vietato il passaggio attraverso gli stretti turchi di una nave portaerei sovietica.

Ad ogni buon fine, si può rilevare che la convenzione di Montreux, all'articolo 24, attribuisce al governo turco il compito di vigilare sull'esecuzione delle norme della convenzione stessa attinenti al passaggio di navi da guerra negli stretti. Spetta pertanto al governo turco stabilire se in un caso concreto il passaggio di una nave portaerei sia conforme o meno ai dettami della convenzione.

Il Ministro: MORO ALDO.

BOLDRIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, tenuto conto che la nuova recente normativa sull'assegno perequativo, sul trattamento di missione, sui rimborsi delle spese e sul lavoro straordinario, non prende in esame il rischio che incontrano nell'espletamento delle loro funzioni gli ispettori del lavoro, i quali, nella loro qualità di ufficiali di polizia giudiziaria in materia di previdenza sociale, igiene del lavoro e prevenzione degli infortuni, svolgono la propria attività in ambienti di lavoro ove esistono pericoli di infortuni e malattie professionali. Ciò soprattutto in relazione ai numerosi infortuni e malattie professionali che hanno finora colpito i predetti funzionari nell'espletamento delle funzioni pubbliche di istituto, e al fatto che non sono assicurati contro i rischi cui sono sottoposti.

Si vuole altresì conoscere se agli ispettori del lavoro vengano integralmente rimborsate le spese di viaggio e per il lavoro straordinario.

Si vuole infine essere informati se il Governo italiano abbia dato attuazione agli impegni assunti con la ratifica della convenzione internazionale n. 81 (legge 2 agosto 1952, n. 1305, *Gazzetta ufficiale* 17 ottobre 1952, n. 242) ed, in particolare, alle norme che prevedono le facilitazioni di trasporto necessarie all'esercizio delle funzioni degli ispettori del lavoro e per il rimborso agli ispettori del lavoro di tutte le spese di spostamento e di tutte le spese accessorie per l'esercizio delle loro funzioni. (4-09009)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento previsto dall'articolo 4 della legge 734 del 1973 è stato da tempo predisposto da una apposita commissione di studio, alla quale hanno partecipato funzionari di questo ufficio, del Ministero del tesoro e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il testo elaborato è stato trasmesso a tutti i ministeri, con nota n. 6876/4/1/15/19 del 4 aprile 1974, perché esprimano le osservazioni che saranno ritenute necessarie e forniscano, nello stesso tempo, gli elementi di ordine tecnico e numerico riferiti alle specifiche attività di ciascuna amministrazione.

Tali elementi sono indispensabili per contenere il regolamento, di cui trattasi, entro i limiti giuridici e di copertura stabiliti dalla norma in questione.

A tutt'oggi sono pervenute solo poche risposte; appena perverranno le altre, per altro già sollecitate, se non vi saranno richieste di modifiche rilevanti da superare, che potrebbero contrastare con gli accordi già raggiunti col Ministero del tesoro e con i sindacati predetti, lo schema di regolamento potrà completare il suo complesso *iter* (parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e del Consiglio di Stato).

Solo allora potranno essere conosciute, in modo certo e definitivo, le categorie delle varie amministrazioni alle quali verrà attribuita l'indennità di rischio, prevista dall'articolo 4 della già citata legge 734 del 1973, e i relativi importi.

La predetta indennità di rischio è cumulabile con l'assegno perequativo.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

BUBBICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per avere notizie sui recenti provvedimenti con i quali è stato disposto lo smantellamento di alcuni ripetitori che consentivano la ricezione di programmi televisivi a colori irradiati da emittenti estere nonché sulle ragioni che hanno indotto il Ministero ad adottarli. (4-10381)

RISPOSTA. — Con i provvedimenti di disattivazione di cui all'interrogazione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha inteso opporsi, nei modi di legge, alla estensione ed al consolidamento di una situazione di fatto irregolare e pregiudizievole.

Recentemente, infatti, il Ministero è venuto a conoscenza che, approfittando dell'interesse di larghi strati del pubblico per popolari avvenimenti sportivi nei quali è impegnata la nazionale di calcio, si stava provvedendo, abusivamente, da parte di privati, alla installazione e all'attivazione, su scala interregionale, di impianti ripetitori destinati non ad irradiare i segnali trasmessi dalla emittente nazionale bensì programmi esteri a colori.

Tale fenomeno, per la sua organicità e tempismo, per l'ampiezza dell'area interessata, per la dimensione degli investimenti necessari alle realizzazioni e per la natura delle trasmissioni irradiate, costituisce evidentemente la pratica attuazione di un disegno rivolto a introdurre surrettiziamente, nel nostro paese, la televisione privata. Come è confermato dalla notizia di stampa secondo la quale i ripetitori stessi, dopo gli adottati provvedimenti, verrebbero modificati per trasmettere in bianco e nero: il che rende palese l'intendimento di base di offrire non tanto un servizio a colori ma programmi alternativi rispetto alle trasmissioni del pubblico servizio radiotelevisivo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, vincolato al rispetto della legge, non ha potuto consentire alla rottura del principio del monopolio dei servizi radiotelevisivi, riconosciuto legittimo dalla Corte costituzionale, e, di recente, dalla Corte di giustizia internazionale delle Comunità europee, e posto alla base del disegno di legge predisposto, con il consenso di quasi tutti i settori politici, per la riforma dei servizi radiotelevisivi.

Ha ravvisato inoltre necessario, soprattutto nella imminenza della decisione della Corte costituzionale, dare piena attuazione all'impegno del Governo, aderente alle istanze avanzate dalle forze politiche e dal Parlamento, di evitare qualsiasi innovazione atta

a condizionare le decisioni che, in sede di riforma, dovranno essere adottate dal potere legislativo sul futuro assetto del servizio.

In particolare per quanto riguarda il problema della televisione a colori, quell'impegno è stato più volte ribadito, sia per quanto si riferisce al momento della sua introduzione sia per quanto attiene al sistema da prescegliere.

Per altro, da varie parti politiche era stata manifestata una decisa opposizione all'eventualità che, in occasione dei giochi mondiali di calcio, fosse ripetuto l'esperimento di trasmissioni a colori, condotto dalla RAI in occasione delle olimpiadi del 1972.

Va ancora notato che l'iniziativa di creare in Italia una rete televisiva privata per trasmissioni a colori provenienti dall'estero appare censurabile per una serie di ulteriori motivi.

In primo luogo, perché una rete del genere, ispirata alla pura logica del profitto, taglierebbe fuori inesorabilmente intere zone orograficamente più difficili e con minore densità di popolazione o più depresse economicamente, creando un'inammissibile situazione di discriminazione tra utenti privilegiati e utenti sacrificati.

In secondo luogo, perché aprirebbe il mezzo radiotelevisivo non a tutti, come richiederebbe la Costituzione, ma a forze economiche, più o meno identificabili, le stesse che hanno finora tentato, senza fortuna, di annientare il servizio pubblico radiotelevisivo, che invece deve essere sempre più posto a disposizione del pubblico. La provenienza estera dei programmi è poco più di una lustra: per il pubblico italiano occorrono programmi redatti in italiano.

La sovrapposizione indiscriminata di una rete a quella esistente produce inoltre inconvenienti tecnici rilevanti ed ostacola la perfetta ricezione di qualsiasi programma.

In terzo luogo, perché il colore rappresenta un consumo di carattere non primario che non appare opportuno incoraggiare in questo momento. Secondo gli elementi in possesso di questo Ministero, la nostra industria non sarebbe pronta a soddisfare, prima di un anno, le richieste del mercato e, di conseguenza, la sua diffusione alimenterebbe una nuova corrente di importazione, con ulteriore aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti e con danno sostanziale per alcuni settori della nostra industria.

In quarto luogo, perché detta iniziativa, come già si sta verificando, costituisce occasione per un'incontrollata attività pubblicitaria.

ria televisiva di prodotti italiani, di cui la gran parte beneficerebbero le emittenti estere. A questo proposito si ricorda che tra i partiti del centro sinistra esiste un preciso impegno per non aumentare gli introiti della RAI-TV, nel settore pubblicitario, e ciò allo scopo di non falciando gli introiti della pubblicità a favore della stampa. Ma è chiaro che una siffatta politica sarebbe vanificata, ove si tollerasse che una quota notevole del *budget* pubblicitario nazionale fosse dirottata all'estero.

Sui punti suesposti le forze politiche si sono più volte pronunziate in modo inequivocabile.

Tenuto conto di tali elementi, in data 7 giugno 1974 è stata disposta la disattivazione (e non lo smantellamento) dei ripetitori abusivi in parola, in applicazione dell'articolo 195 del vigente codice postale. L'esecuzione dei relativi decreti è avvenuta nel pieno rispetto delle norme procedurali vigenti, diffidando previamente i responsabili, ove identificati, e richiedendo, quando se ne è presentata la necessità, l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Poiché i provvedimenti erano conformi a richieste e principi più volte espressi, in varie sedi, dal Parlamento, non si è ritenuto, anche per motivi di urgenza, di provocare un preventivo dibattito in sede parlamentare, non previsto, del resto, dalla legge.

Il diritto all'informazione costituisce un argomento tradizionale nella polemica contro il monopolio statale della radiotelevisione, ma la Corte costituzionale già da tempo ne ha chiarito i limiti ed il ruolo in questa particolare materia, ed in omaggio a tale pronuncia, il disegno di legge di riforma dei servizi radiotelevisivi configura appositi istituti rivolti ad assicurare l'esercizio del diritto alla libera manifestazione del pensiero, mediante l'accesso all'uso del mezzo radiotelevisivo. La norma costituzionale non consente invece ad emittenti estere e a forze economiche non identificate — e quindi solo a taluni organismi — di invadere il territorio nazionale, in dispregio degli accordi internazionali vigenti e dell'ordinamento giuridico, mediante attività previste dalla legge come reato.

Il Ministro: TOGNI.

CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero che due funzionari delle ferrovie dello Stato assistono alle trattative per

il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente dalla direzione per l'Italia della Compagnia internazionale carrozze letto.

In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere per quale ragione ed a quale titolo l'amministrazione ferroviaria segua gli incontri. (4-09981)

RISPOSTA. — Si conferma che alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente dalla direzione per l'Italia della Compagnia internazionale delle carrozze-letti e del turismo, hanno assistito due funzionari delle ferrovie dello Stato.

Tale presenza è da mettere in rapporto col fatto che la CIWLT svolge una importante funzione sulla rete ferroviaria nazionale in quanto gestisce i servizi di carrozze-letti e di ristorazione sui treni, dei quali, sul piano del servizio pubblico, rispondono le ferrovie dello Stato. Sotto questo profilo sussisteva un interesse delle ferrovie dello Stato a seguire i tentativi di composizione della vertenza che aveva creato turbativa al servizio e disagi notevoli ai viaggiatori.

Si aggiunge, infine, che il presenziamento in questione è stato disposto anche in funzione delle necessità di immediata assistenza tecnica per le questioni di stretto interesse ferroviario che fossero eventualmente emerse nel corso delle trattative.

Il Ministro: PRETI.

CATELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione al decreto del 7 giugno 1974, con cui si ordina la disattivazione dei ripetitori TV privati irradianti in molte zone del nostro paese i programmi della Svizzera italiana e di Capodistria; senza voler entrare nel merito della legittimità del provvedimento, anche se tale legittimità è posta in serio dubbio da sentenze emesse dalla magistratura in merito alla funzione dei ripetitori televisivi; ricordando comunque che da parte liberale è stata presentata da tempo una proposta di legge intesa, per l'appunto, a liberalizzare ed a regolare definitivamente l'installazione dei ripetitori — i vari motivi (a questo punto soprattutto quelli reconditi) che lo hanno indotto a prendere, nelle attuali, difficili circostanze, dopo anni di tolleranza, un provvedimento tanto impopolare, adottando inoltre, un metodo quanto meno discutibile, principalmente

sotto il punto di vista dei rapporti che devono intercorrere in democrazia, tra il titolare del Dicastero che amministra uno dei settori più importanti e delicati dell'informazione, e gli organi parlamentari che tutelano, in nome di tutti i cittadini, lo stesso settore;

se egli ritenga suo dovere rispondere, in un aperto dibattito televisivo, alle principali contestazioni che gli vengono mosse sull'argomento dai portavoce dell'opinione pubblica, dai rappresentanti delle altre forze politiche, dagli esponenti delle categorie industriali e professionali interessate.

Per sapere infine — giacché il ministro insiste nel dire che il provvedimento è conforme alla legge, che se non l'avesse preso sarebbe incorso in una omissione di atti d'ufficio — cosa egli abbia da obiettare alle accuse che gli vengono fatte nell'occasione, secondo le quali la cronica crisi in cui versano le poste italiane (servizio a lui sottoposto) configura in modo ben più grave uguale reato. (4-10389)

RISPOSTA. — Con i provvedimenti di disattivazione di cui all'interrogazione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha inteso opporsi, nei modi di legge, alla estensione ed al consolidamento di una situazione di fatto irregolare e pregiudizievole.

Recentemente, infatti, il Ministero è venuto a conoscenza che, approfittando dell'interesse di larghi strati del pubblico per popolari avvenimenti sportivi nei quali è impegnata la nazionale di calcio, si stava provvedendo abusivamente, da parte di privati, alla installazione e all'attivazione su scala interregionale di impianti ripetitori destinati non ad irradiare i segnali trasmessi dall'emittente nazionale, bensì programmi esteri a colori.

Tale fenomeno, per la sua organicità e tempismo, per l'ampiezza dell'area interessata, per la dimensione degli investimenti necessari alle realizzazioni e per la natura delle trasmissioni irradiate, costituisce evidentemente la pratica attuazione di un disegno rivolto a introdurre surrettiziamente, nel nostro paese, la televisione privata. Come è confermato dalla notizia di stampa secondo la quale i ripetitori stessi, dopo gli adottati provvedimenti, verrebbero modificati per trasmettere in bianco e nero: il che rende palese l'intendimento di base di offrire non tanto un servizio a colori ma programmi alternativi rispetto alle trasmissioni del pubblico servizio radiotelevisivo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, vincolato al rispetto della legge,

non ha potuto consentire alla rottura del principio del monopolio dei servizi radiotelevisivi, riconosciuto legittimo dalla Corte costituzionale, e, di recente, dalla Corte di giustizia internazionale della Comunità europea, e posto alla base del disegno di legge predisposto, con il consenso di quasi tutti i settori politici per la riforma dei servizi radiotelevisivi.

Ha ravvisato inoltre necessario, soprattutto nell'imminenza della decisione della Corte costituzionale, dare piena attuazione all'impegno del Governo, aderente alle istanze avanzate dalle forze politiche e dal Parlamento, di evitare qualsiasi innovazione atta a condizionare le decisioni che, in sede di riforma, dovranno essere adottate dal potere legislativo sul futuro assetto del servizio.

In particolare per quanto riguarda il problema della televisione a colori, quell'impegno è stato più volte ribadito, sia per quanto si riferisce al momento della sua introduzione sia per quanto attiene al sistema da prescegliere.

Per altro, da varie parti politiche era stata manifestata una decisa opposizione all'eventualità che, in occasione dei giochi mondiali di calcio, fosse ripetuto l'esperimento di trasmissioni a colori, condotto dalla RAI in occasione delle Olimpiadi del 1972.

Va ancora notato che l'iniziativa di creare in Italia una rete televisiva privata per trasmissioni a colori provenienti dall'estero appare censurabile per una serie di ulteriori motivi.

In primo luogo, perché una rete del genere, ispirata alla pura logica del profitto, taglierebbe fuori inesorabilmente intere zone orograficamente più difficili e con minore densità di popolazione o più depresse economicamente, creando un'inammissibile situazione di discriminazione tra utenti privilegiati e utenti sacrificati.

In secondo luogo, perché aprirebbe il mezzo radiotelevisivo non a tutti, come richiederebbe la Costituzione, ma a forze economiche, più o meno identificabili, le stesse che hanno finora tentato, senza fortuna, di annientare il servizio pubblico radiotelevisivo, che invece deve essere sempre più posto a disposizione del pubblico. La provenienza estera dei programmi è poco più di una lustra: per il pubblico italiano occorrono programmi redatti in italiano.

La sovrapposizione indiscriminata di una rete a quella esistente produce inoltre inconvenienti tecnici rilevanti ed ostacola la perfetta ricezione di qualsiasi programma.

In terzo luogo, perché il colore rappresenta un consumo di carattere non primario che non appare opportuno incoraggiare in questo momento. Secondo gli elementi in possesso di questo Ministero, la nostra industria non sarebbe pronta a soddisfare, prima di un anno, le richieste di mercato e, di conseguenza, la sua diffusione alimenterebbe una nuova corrente di importazione, con ulteriore aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti e con danno sostanziale per alcuni settori della nostra industria.

In quarto luogo, perché detta iniziativa, come già si sta verificando, costituisce occasione per un'incontrollata attività pubblicitaria televisiva di prodotti italiani, di cui in gran parte beneficerebbero le emittenti estere. A questo proposito si ricorda che tra i partiti del centro-sinistra esiste un preciso impegno per non aumentare gli introiti della RAI-TV, nel settore pubblicitario, e ciò allo scopo di non falciando gli introiti della pubblicità a favore della stampa. Ma è chiaro che una siffatta politica sarebbe vanificata, ove si tollerasse che una quota notevole del budget pubblicitario nazionale fosse dirottata all'estero.

Sui punti suesposti le forze politiche si sono più volte pronunziate in modo inequivocabile.

Tenuto conto di tali elementi, in data 7 giugno 1974 è stata disposta la disattivazione (e non lo smantellamento) dei ripetitori abusivi, in applicazione dell'articolo 195 del vigente codice postale; l'esecuzione dei relativi decreti è avvenuta nel pieno rispetto delle norme procedurali vigenti, diffidando previamente i responsabili, ove identificati, e richiedendo, quando se ne è presentata la necessità, l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Poiché i provvedimenti erano conformi a richieste e a principi più volte espressi in varie sedi dal Parlamento, non si è ritenuto, anche per motivi di urgenza, di provocare un preventivo dibattito in sede parlamentare, non previsto, del resto, dalla legge.

Il diritto all'informazione costituisce un argomento tradizionale nella polemica contro il monopolio statale della radiotelevisione: ma la Corte costituzionale già da tempo ne ha chiarito i limiti ed il ruolo in questa particolare materia, ed in omaggio a tale pronuncia il disegno di legge di riforma dei servizi radiotelevisivi configura appositi istituti rivolti ad assicurare l'esercizio del diritto alla libera manifestazione del pensiero mediante l'accesso all'uso del mezzo radiotelevisivo. La

norma costituzionale non consente invece ad emittenti estere e a forze economiche non identificate — e quindi solo a taluni organismi — di invadere il territorio nazionale in dispregio degli accordi internazionali vigenti e dell'ordinamento giuridico, mediante attività previste dalla legge come reato.

Il Ministro: TOGNI.

CESARONI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano a conoscenza della grave e sconcertante situazione esistente nella « colonia profilattica » gestita dall'ente femminile di assistenza (costituito con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1952, n. 147) sita sulla via dei Laghi, in Velletri, da alcuni giorni occupata in forma simbolica dalle lavoratrici che in essa sono occupate.

Tale colonia ospita 400 bambini in età tra i 2 e i 13 anni. Circa 50 di questi hanno un'età tra i 2 e i 5 anni.

Il personale che provvede all'assistenza di tali bambini, composto da 80 unità, parte in funzione di assistenti con diploma magistrale, di scuola materna e puericultrici (circa 30 unità) è retribuito con compensi di 33 mila-35 mila lire mensili.

Non vi presta servizio, nella colonia, nessuna unità con diploma di infermiera e solo pochissime ore alla settimana è disponibile un pediatra ed un medico generico.

Da mesi è stato promesso al personale un lieve aumento del trattamento economico, in corrispondenza dell'aumento delle rette, che non ancora è stato corrisposto.

La stessa posizione assistenziale e previdenziale del personale non risulta regolare.

Di fronte a tale situazione che per certi versi ricorda altre situazioni esistenti in enti assistenziali ai gravi episodi che hanno turbato l'opinione pubblica nazionale, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno adottare iniziative che tendano:

1) ad adeguare il numero del personale e la qualifica di esso alle esigenze di carattere pedagogico e sanitario che la presenza di un così grande numero di bambini impone;

2) a sollecitare l'adozione di provvedimenti che, dal punto di vista normativo ed economico, mettano le lavoratrici di tale ente alla pari delle altre categorie che svolgono analoga attività, eliminando così l'umiliante stato di inferiorità nel quale queste lavoratrici si trovano e che certo, malgrado il loro spirito di sacrificio e di abnegazione, non può

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

non incidere negativamente anche sull'assistenza ai bambini;

3) a sollecitare, intanto, l'erogazione di quei miglioramenti già concordati alcuni mesi orsono. (4-09850)

RISPOSTA. — La colonia profilattica segnalata dall'interrogante è gestita dall'ente femminile di assistenza sottoposto, a seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, al controllo della regione Lazio.

Pertanto, questo Ministero non ha alcuna competenza nella materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: LEPRE.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se risponda al vero che vengono costantemente rinviati i pareri di conformità del CIPE in ordine alla realizzazione delle iniziative Montedison per la zona di Acerra, dove è previsto un piano di ristrutturazione dell'attività produttiva in sostituzione del vecchio stabilimento di Casoria.

Tale realizzazione programmata dalla Montedison per la zona di Acerra, oltre a non contrastare con gli obiettivi a medio o a lungo termine definiti dal CIPE per il settore fibre nella delibera del dicembre 1972, non inficierebbe il piano organico di interventi nel settore, tenuto conto che detti investimenti non modificherebbero le attuali capacità produttive della Montefibre.

In relazione alla premessa, l'interrogante desidera, inoltre, conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che schematiche impostazioni generali possano frenare il processo di ristrutturazione dei settori in crisi qual è, appunto, quello delle fibre con la conseguente vanificazione di tutti gli sforzi tesi allo sviluppo delle aree meridionali. (4-06956)

RISPOSTA. — Il CIPE, nella seduta del 21 dicembre 1972, ha approvato, ai sensi degli articoli 10 e 14 della legge n. 853/1973, l'iniziativa in argomento.

L'investimento complessivo previsto in lire 100 miliardi con una occupazione di mille addetti.

Per tale iniziativa, in data 24 gennaio 1974 il ministro per gli interventi straordi-

nari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ha emesso il richiesto parere di conformità sulla base delle determinazioni adottate dal CIPE.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: GIOLITTI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI E D'ANGELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli importi delle opere appaltate, la spesa erogata e le giacenze di cassa della Cassa per il mezzogiorno per i mesi di novembre, dicembre 1973 e gennaio 1974. (4-08840)

RISPOSTA. — Per il periodo novembre 1973-gennaio 1974, le opere pubbliche appaltate nei settori di diretto intervento ammontano a 43,9 miliardi di lire.

Nello stesso periodo, le erogazioni effettuate hanno raggiunto i 314 miliardi, mentre le giacenze di cassa ammontavano al 31 dicembre 1973 a 455 miliardi, di cui 200 miliardi vincolati presso il Tesoro.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO E GRAMEGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli importi delle opere appaltate, la spesa erogata e le giacenze di cassa della Cassa per il mezzogiorno per il mese di febbraio 1974. (4-09254)

RISPOSTA. — Si fa presente che le opere pubbliche appaltate nel mese di febbraio 1974, nei settori di diretto intervento, ammontano a 14,3 miliardi, mentre le erogazioni effettuate hanno raggiunto i 63 miliardi. Le giacenze di cassa al 1° febbraio 1974 assommano, infine, a 279 miliardi.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al*

Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere le decisioni di impegno adottate, gli importi delle opere appaltate, la spesa erogata e le giacenze di cassa della Cassa per il mezzogiorno per il mese di marzo 1974. (4-09561)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli impegni assunti dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nel mese di marzo 1974, ammontano a 80,7 miliardi e le opere pubbliche appaltate a 22,4 miliardi.

Le erogazioni effettuate, nello stesso mese hanno raggiunto i 99,2 miliardi, mentre le giacenze di cassa al 1° marzo 1974 sono state pari a 236,6 miliardi.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora siano stati concessi benefici e riconoscimenti di cui alla legge del 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Cerasuolo Francesco, nato a Napoli il 10 agosto 1888 ed ivi domiciliato alla via Alessio Mazzocchi, 12.

È da tener presente che il Cerasuolo ha inoltrato la domanda e la relativa documentazione, attraverso la sezione San Lorenzo del municipio di Napoli, in data 3 luglio 1968 con nota n. 17806, nonché il richiesto Foglio notizie il 24 maggio 1972.

È da ritenersi inoltre, assolutamente fuori luogo la comunicazione che gli è stata inviata in data 14 gennaio 1972, secondo la quale non ha diritto alla onorificenza e neppure alla medaglia-ricordo in oro. Infatti il Cerasuolo ha già più volte fatto presente: di essere stato arruolato nel IV Genio pontieri ed operato in prima linea e, successivamente, di essere transitato nella VIII Artiglieria Treno, avendo qui avuto, quali propri superiori, i capitani Basile Gaspare e Gallina. (4-10239)

RISPOSTA. — Per la pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE' COCCI, SPITELLA, IOZZELLI, SPERANZA E PICCHIONI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e fo-*

reste e del commercio con l'estero. — Per conoscere se ritengano di dover intervenire affinché il previsto aumento delle tariffe ferroviarie sulle merci non risulti superiore globalmente al 10 per cento per le produzioni di largo consumo popolare che alimentano importanti correnti esportative come quelle ortofrutticole e agrumarie.

Il regresso di dette esportazioni, dovute anche allo sfasamento fra costi e ricavi, è, infatti, motivo di viva preoccupazione costituendo esse la principale voce attiva della bilancia agricolo-alimentare.

Comunque, sembra indispensabile che lo slittamento delle classi previsto per gli agrumi, allo scopo di contenere l'aumento, venga esteso, almeno in egual misura, a tutto il settore ortofrutticolo che comprende frutta secca e conservata, ortaggi e patate.

Non sembra infatti accettabile che il progetto contempli riduzioni dell'aumento tariffario per diversi prodotti soggetti a disciplina di prezzo e che in misura rilevante vengono importati mentre esclude da tale agevolazione prodotti tipicamente italiani e di larghissimo consumo popolare come la frutta, gli ortaggi e le patate, molti dei quali hanno recentemente subito un notevole aumento del costo del trasporto attraverso l'aumento delle tasse di noleggio dei carri interfrigo.

La questione è di grande importanza per l'economia di moltissime regioni del nostro paese e nel quadro degli indirizzi programmatici del Governo per incentivare le correnti di esportazione. (4-09481)

RISPOSTA. — Come è noto, le tariffe delle ferrovie dello Stato sono state caratterizzate da un lunghissimo periodo di immobilismo che ha portato l'azienda ferroviaria ad una situazione di bilancio assolutamente insostenibile. In tale quadro, le tariffe ferroviarie per i prodotti ortofrutticoli sono proprio quelle rimaste invariate più a lungo, in quanto l'ultimo aumento relativo alle stesse risale addirittura al 1956.

Nonostante questa prolungata stasi tariffaria, la produzione ortofrutticola italiana non ha migliorato la sua posizione sui mercati esteri e ciò dimostra chiaramente che non è il prezzo del trasporto ferroviario che può influenzare positivamente o negativamente la nostra esportazione, il cui andamento dipende invece da ben altri motivi.

Gli aumenti tariffari recentemente apportati possono apparire elevati in percentuale,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

ma in cifra assoluta sono in realtà assai modesti tenuto conto del bassissimo livello dei prezzi attualmente vigenti.

A titolo di esempio si indica qui di seguito, per alcuni prodotti, l'incidenza degli aumenti per chilogrammo di merce in valore assoluto:

patate	lire 1,52
insalate dal nord	» 1,24
insalate dal sud	» 2,50
frutta	» 1,17

Data la modestia delle cifre suesposte, si ritiene che nessun danno può derivare agli esportatori italiani dall'aumento delle tariffe; infatti, nonostante la rivalutazione, il prezzo di trasporto sulle ferrovie dello Stato dei prodotti ortofrutticoli continua ad essere molto al di sotto di quello richiesto sui percorsi extra-italiani.

Vale anche la pena di ricordare che il prezzo ferroviario (ivi compresi i percorsi esteri) è generalmente più basso di quello del mezzo stradale, il quale tuttavia in moltissimi casi viene ugualmente preferito dagli esportatori italiani. E ciò è un'ulteriore conferma che il prezzo di trasporto non ha alcuna influenza sulla collocazione del prodotto sui mercati esteri.

Per quanto concerne, poi, le tasse frigorifere si sottolinea che, a partire dal 1° agosto 1973, a seguito di accordi in sede internazionale, i trasporti effettuati in carri refrigeranti e destinati all'esportazione sono stati esentati dalla particolare soprattassa prevista per detti carri dalla tariffa delle Ferrovie dello Stato, mentre sono stati assoggettati a soprattasse frigorifere internazionali (generalmente pagate dall'importatore estero), corrispondenti mediamente alla citata soprattassa delle ferrovie dello Stato. Ciò però consente agli esportatori italiani di avere nel periodo della campagna una più larga disponibilità di mezzi tecnicamente adeguati alle esigenze di questo traffico.

In base alle considerazioni che precedono non sembra possibile accogliere la richiesta degli interroganti di estendere a tutti i prodotti ortofrutticoli lo stesso trattamento previsto per gli agrumi.

All'adozione di detto trattamento preferenziale si è reso opportuno provvedere in considerazione del fatto che la produzione agrumaria, nonostante il perdurante stato di crisi, rappresenta pur sempre una voce di primaria importanza per l'economia di una

sola regione, con evidenti implicazioni di ordine sociale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che inducono vari uffici, nel caso specifico l'ispettorato della motorizzazione civile, a rifiutare i certificati, comprovanti la residenza o le funzioni svolte, rilasciati dalle istituzioni europee ai propri funzionari. Poiché la Repubblica italiana, come tutti i governi degli altri stati membri, riconosce i lasciapassare rilasciati dalla Comunità, non vi è alcun motivo evidente per te dalle stesse autorità europee. Il passaggio obbligatorio attraverso le autorità italiane all'estero appare pertanto abusivo. (4-08083)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia di immatricolazione temporanea di veicoli (targa *EE*) a favore di stranieri di passaggio in Italia o di funzionari ed impiegati esteri in servizio presso le organizzazioni internazionali, enti, istituti, ecc., operanti in Italia, purché legalmente riconosciuti, prevedono che i richiedenti, quale documento per l'attestazione della residenza, devono presentare agli ispettori della motorizzazione civile, alternativamente:

a) un certificato da cui risultino le generalità dell'interessato, rilasciato da rappresentanze diplomatiche o consolari italiane all'estero;

b) una dichiarazione di elezione di domicilio presso un ente di turismo italiano;

c) una dichiarazione dell'interessato contenente i dati anagrafici e la residenza all'estero la cui firma però — nella fase conclusiva della pratica di immatricolazione dell'autoveicolo — dovrà essere legalizzata nei modi previsti;

d) una dichiarazione rilasciata dal capo missione (ovvero organizzazioni internazionali, enti, istituti, ecc., operanti in Italia) da cui risulti, oltre alla residenza in Italia dell'interessato, anche quella all'estero.

Dalla citata elencazione risulta evidente — particolarmente per quanto concerne agevolazioni di cui al punto a) che le disposizioni vigenti in materia o costantemente applicate dai dipendenti degli uffici fin dal 1960, hanno cercato di dare al riguardo ampie facilitazioni, rendendo la prassi il più possibile spedita ed economica.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

Stante quanto precede, si ritiene che l'inconveniente lamentato debba essere considerato puramente occasionale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere che l'orario di apertura dei valichi di frontiera della provincia di Sondrio venga fissato, in accordo con la competente autorità svizzera, sulla base delle necessità dei lavoratori che debbono transitarvi ogni giorno o settimanalmente per ragioni di lavoro. (4-09135)

RISPOSTA. — I principali valichi interessati al passaggio dei lavoratori frontalieri della provincia di Sondrio sono quelli di Villa di Chiavenna, Piattamala e Ponte del Gallo.

Il valico di Villa di Chiavenna è aperto l'intera giornata, 24 ore su 24 ore.

Il valico di Ponte del Gallo, ove transitano esclusivamente frontalieri settimanali è aperto il lunedì mattina dalle ore 5, negli altri giorni dalle ore 8.

Il valico di Piattamala è aperto dalle ore 5 del mattino: i lavoratori frontalieri pertanto dispongono di un largo margine di tempo per raggiungere il posto di lavoro. Di detto valico si servono in media 45 frontalieri.

Al riguardo, si fa comunque rilevare che in passato la polizia di frontiera, d'intesa con il consolato italiano in Coira, aveva richiesto che l'apertura venisse anticipata alle ore 4 per la sola giornata del lunedì — quando cioè dal valico transitano non solo i frontalieri giornalieri ma anche quelli settimanali — le autorità svizzere non hanno per altro ritenuto di poter aderire a tale richiesta, adducendo come motivo la carenza di personale.

Tale motivazione costituisce in effetti l'argomento che è stato sinora opposto da parte svizzera alle nostre richieste per poter addivenire al prolungamento dell'orario di apertura dei valichi.

In ogni caso per ottenere quelle modifiche che dovessero rendersi necessarie e a prescindere da ogni eventuale ulteriore accorgimento o miglioria che risultasse possibile applicare da parte italiana, non si mancherà di continuare ad esplicitare ogni possibile intervento per concordare con le competenti autorità svizzere ogni opportuna intesa al riguardo. Va per altro osservato

che secondo quanto si è potuto rilevare presso i Ministeri dell'interno, delle finanze e del consolato in Coira, non risultano pervenute da parte dei connazionali interessati o da loro rappresentanti, lamentele circa l'orario di apertura dei valichi di frontiera tra la provincia di Sondrio ed il cantone dei Grigioni.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere quante siano le biblioteche esistenti e funzionanti presso caserme militari e quale sia la loro complessiva dotazione di libri. (4-09814)

RISPOSTA. — Le biblioteche funzionanti presso caserme ed enti militari sono 843 con una dotazione complessiva di oltre 660 mila volumi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI, DELFINO, MAINA E ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Governo in ordine al regime di zona franca di Gorizia che verrà a scadere il 31 dicembre 1973;

per conoscere se esso ritenga che il problema vada posto urgentemente allo studio in maniera che la popolazione di Gorizia sappia tempestivamente di poter contare sul concorso della solidarietà nazionale e che le obiezioni e i rilievi che saranno sollevati circa l'applicabilità di misure speciali in favore di una città che appartiene a una zona assurdamente riconosciuta « centrale » nell'ambito della CEE (mentre « periferiche » sono state riconosciute aree certo non maggiormente depresse) possano essere seriamente confutate, dal momento che indiscutibili analogie con territori federali tedeschi confermano la rispondenza di un regime agevolativo e compensativo dei gravi svantaggi nati dalla divisione del suo territorio, e valutate come perfettamente rispondenti allo spirito delle disposizioni comunitarie;

per conoscere quali ragioni abbiano determinato l'affidamento, da parte della camera di commercio di Gorizia, dello studio sulla « zona franca » al professore Fran-

cesco Forte nonostante le sue non mascherate perplessità sul regime agevolativo e per sapere quanto tale studio sia costato in compensi diretti e indiretti. (4-02648)

RISPOSTA. — La legge n. 846 del 27 dicembre 1973 ha, com'è noto, risolto in maniera positiva il problema che l'interrogante aveva segnalato a suo tempo all'attenzione del Governo con il documento su riportato, al quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Spostando al 31 dicembre 1974 il termine fissato ultimamente dal decreto-legge convertito, n. 1036 del 5 dicembre 1966, il nuovo provvedimento ha, infatti, prorogato di un anno la operatività del regime agevolativo previsto per la zona di Gorizia da precedenti disposizioni legislative sulla stessa materia.

Parlamento e Governo hanno in tal modo inteso dimostrare ancora una volta la presenza attiva di tutta la nazione di fronte alle reali esigenze del territorio goriziano e alle possibilità di sviluppo che si offrono alle sue attività produttive con la ulteriore proroga dei particolari benefici istituiti dalla legge 1° dicembre 1948, numero 1438.

Sono del resto da considerarsi su questa stessa linea, pur nella diversità delle loro finalità più immediate, anche le disposizioni della legge 1° novembre 1973, n. 762, con le quali si è provveduto ad istituire un diritto speciale sui generi fiscalmente agevolati, introdotti nella « zona franca » dei comuni di Gorizia e di Savogna d'Isonzo, oltre che nel territorio extradoganale del comune di Livigno (Sondrio).

Detto questo, occorre ancora di dover far presente, relativamente all'ultima parte della interrogazione, che l'incaricato di studio cui allude l'interrogante, risulta affidato dalla giunta della camera di commercio di Gorizia ad un gruppo di esperti del laboratorio di economia politica dell'università di Torino, guidato dal professore Forte.

Scopo del suddetto incarico, per il quale le notizie a disposizione indicano un compenso di 12 milioni di lire, è stato quello di predisporre uno studio sul problema della zona franca di Gorizia, con la formulazione di proposte integrative dei provvedimenti in atto, ritenute maggiormente idonee a promuovere lo sviluppo economico della città.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quali principi viene pretesa la costituzione del « deposito vincolato infruttifero del 50 per cento presso la Banca d'Italia » anche per il caffè crudo, giacente nei magazzini doganali (già magazzini B) che è stato introdotto dall'industria torrefattrice in Italia precedentemente alle norme restrittive delle importazioni, anche per i casi in cui le operazioni valutarie relative al pagamento estero risultano effettuate precedentemente alla emanazione del citato provvedimento restrittivo, come provato dalla data rilevabile dai benestari bancari emessi su delega del *Cambital*.

A tale proposito l'interrogante fa presente che le merci depositate nei magazzini doganali (ex B) costituiscono le scorte delle industrie torrefattrici ammesse al pagamento differito degli ingenti oneri doganali gravanti sul caffè per cui, con lo spostamento del momento di applicazione delle norme restrittive sulle importazioni, le agevolazioni concesse finiscono per ritorcersi in danno delle aziende agevolate.

Ritiene l'interrogante che, per le merci provenienti dai citati magazzini doganali, il momento da cui decorre l'applicazione del vincolo a favore della Banca d'Italia coincide con l'esborso valutario estero e non con la materiale emissione della bolla doganale di importazione definitiva e che, in caso contrario, si attua una vera e propria penalizzazione delle scorte di esercizio dell'industria della torrefazione, per cui è prevedibile — a breve scadenza — il blocco della produzione industriale con conseguente licenziamento di numerosa mano d'opera e la paralisi a catena di tutta l'attività collegata al caffè, considerato dalla vigente legislazione fiscale « bene di largo consumo ».

(4-09968)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto ministeriale 2 maggio 1974 assoggettano alla presentazione del certificato di avvenuto deposito tutte le importazioni definitive, a prescindere dalla situazione valutaria in cui trovansi le merci. Si conferma, pertanto, quanto hanno più volte avuto modo di ribadire sul punto anche le altre amministrazioni interessate al decreto, e cioè che deve considerarsi ininfluenza la circostanza dell'avvenuta definizione dell'operazione ai fini valutari.

Ne consegue che il momento nel quale sorge l'obbligo per l'operatore di procedere al deposito del 50 per cento coincide con quello in cui l'operatore stesso manifesta la volontà di destinare all'importazione definitiva la merce giacente in deposito, presentando in dogana la relativa dichiarazione d'importazione.

Il Ministro: TANASSI.

DI PUCCIO, RAFFAELLI E BACCALINI.
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle condizioni di estremo disagio in cui opera il personale addetto al *buffet* della stazione delle ferrovie dello Stato di Pisa il quale si vede sovente costretto ad azioni di sciopero per imporre il rispetto (sembra mai ottenuto) dei suoi diritti da parte della ditta appaltante;

se gli sia noto che questa ditta sembra non interessarsi nemmeno delle condizioni igieniche dei locali e, conseguentemente, dei prodotti che vengono consumati dai viaggiatori in transito così come è riportato anche da un volantino diretto all'opinione pubblica e firmato dalle organizzazioni sindacali;

se risponda a verità il fatto che questa ditta gestisce anche i *buffet* delle stazioni di Roma, Milano, Piacenza, Viareggio e Venezia, dove sembra che le condizioni del personale non siano diverse da quelle di Pisa, tant'è che è in corso una agitazione anche nella sede di Roma;

da che cosa siano regolati i rapporti fra le ferrovie dello Stato e le ditte appaltatrici;

quale controllo eserciti la direzione generale delle ferrovie dello Stato sul buon funzionamento dei suddetti esercizi;

se creda opportuno avviare una inchiesta al fine di stabilire se tutto procede regolarmente, oppure qualcosa deve essere rivisto in ordine al trattamento del personale e alla tenuta dei locali, al fine di assicurare ai viaggiatori un servizio adeguato. (4-10031)

RISPOSTA. — La gestione del caffè ristorante della stazione di Pisa si svolge in via provvisoria, essendo giunto alla sua naturale scadenza l'originario contratto di appalto.

Sono in corso di espletamento le procedure preliminari intese a riappaltare l'esercizio in parola mediante una licitazione privata basata sulla ristrutturazione dei locali e delle attrezzature, in modo da pervenire

ad un assetto più funzionale e migliorare le condizioni igieniche dei posti di lavoro.

Gli altri caffè ristoratori affidati in concessione alla medesima ditta sono stati rimodernati di recente e non risulta che il rispettivo personale sia in condizioni di disagio per effetto di carenze riguardanti lo stato dei locali.

Le agitazioni del personale addetto al caffè ristorante di Roma Termini hanno avuto per oggetto rivendicazioni, connesse al rapporto di lavoro, più volte prospettate ai competenti organi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, presso i quali le parti, ripetutamente convocate anche per l'interessamento svolto dalle ferrovie dello Stato, hanno raggiunto di recente un completo accordo.

Come si desume da quanto espresso più innanzi, rapporti tra le ferrovie dello Stato e i conduttori dei caffè ristoratori di stazione sono regolati da contratti di appalto, stipulati con le ditte risultanti aggiudicatarie delle singole concessioni, sulla base del « capitolato d'oneri per la concessione di esercizio di caffè-ristoratore nelle stazioni » e secondo i procedimenti stabiliti dalle norme relative alla contabilità generale dello Stato.

Il controllo esercitato dalle ferrovie dello Stato per il buon funzionamento di tali esercizi si estende anche allo stato delle strutture immobiliari. Di solito, alla scadenza delle singole concessioni ed in relazione agli sviluppi che si sono verificati nei vari settori, vengono preordinati, in vista della nuova gestione, i più opportuni adeguamenti tecnici ed organizzativi.

Nel corso dell'intera gestione viene, altresì, seguita la posizione dei singoli concessionari per quanto riguarda eventuali inadempimenti in materia di obblighi che fanno loro carico nei confronti del personale adibito alle varie mansioni.

Il Ministro: PRETI.

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) per quali ragioni il giudice istruttore presso il tribunale di Perugia, designato fin dal giugno 1971 dalla Suprema Corte — ordinanza del 7 giugno 1971, n. 1549 — alla penale verifica dell'operato di alcuni magistrati della capitale denunciati da certo Tabegna Amedeo per omissione di atti di ufficio e concorso in falso ideologico, come ravvisato sostanzialmente dalla stessa ordi-

nanza della Suprema Corte, lasci che il procedimento langua nella inerzia e nell'inconcludenza;

2) se sia stato tenuto presente il contenuto della risposta scritta del 17 novembre 1969, fornita dal ministro di grazia e giustizia *pro tempore* per conto del ministro dei trasporti, la quale, dando per scontati e legittimi i fatti in corso di accertamento, avrebbe potuto rimuovere certe singolari indecisioni degli attuali istruttori, suggerendo loro più congrui e meno delatori indirizzi di indagine;

3) se e quale provvedimento cautelativo sia stato adottato dal pubblico ministero di Perugia al fine di evitare l'inquinamento della prova sulla contabilità italiana della Compagnia internazionale vagoni letto, in relazione all'ipotesi di elargizioni di premi privati a pubblici dipendenti di ogni rango delle ferrovie dello Stato, oggi imputati o ancora imputabili del delitto di corruzione;

4) se il ministro ritenga censurabile il comportamento del giudice istruttore e del pubblico ministero di Perugia per aver ommesso, almeno sino ad oggi, di procedere con mandato anche nei confronti dei magistrati romani, soli protagonisti del procedimento di remissione in quanto tale, almeno per il già (di fatto) provato delitto di omissione di atti del loro ufficio e ciò a norma dell'articolo 78, capoverso, del codice di procedura penale, correndosi così il rischio gravissimo della prescrizione e con la altresì grave conseguenza di essere riusciti impunemente ad eludere, sia pure in parte, il mandato ricevuto dalla Suprema Corte di cassazione, quando tutto ciò era stato reiteratamente segnalato ed instato ai magistrati perugini sia dal Tabegna sia dal di lui difensore di parte civile avvocato Luciano Ciurnelli;

5) se ed in quale data sia pervenuto, al ministro interessato, da parte del procuratore generale presso la corte di appello di Perugia, il prescritto avviso di reato relativo alla pendenza di questo procedimento penale contro i citati magistrati e se l'alto magistrato sia a conoscenza dell'*iter* istruttorio tenuto dal pubblico ministero delegato dal dipendente ufficio di procura e come ritenga di giudicarne l'operato;

6) se sia vero, inoltre, che nessun procedimento disciplinare — a distanza di due anni e mezzo dal provvedimento di remissione — sia stato iniziato nei confronti dei magistrati romani, imputabili di essersi sottratti all'esercizio del potere giudiziario loro conferito dalla legge penale e dalla stessa Co-

stituzione e come sostanzialmente ravvisato nella citata ordinanza della Corte di cassazione;

7) se sia vero che, ancora una volta, il sostituto procuratore dottor Romano Forieri, magistrato requirente, sia in procinto di trasferimento, ad un anno appena dal suo arrivo nella sede perugina, tenuto conto che, solo diciotto mesi or sono, l'altro sostituto, dottor Restivo, a seguito di promozione è pure stato trasferito; tutto ciò perché la continuità dei trasferimenti a catena non induca a ritenere che essi favoriscano causa e condizioni di un continuo procrastinarsi *sine die* del procedimento. (4-08414)

RISPOSTA. — Si deve premettere, in ordine al contenuto della interrogazione, che il caso in essa segnalato si riferisce a materia sulla quale è devoluto in modo esclusivo all'autorità giudiziaria di portare il suo esame, senza possibilità di interventi da parte del Ministero di grazia e giustizia. Trattandosi poi di procedimenti in corso a carico anche di magistrati, non è neppure possibile, allo stato, alcuna iniziativa di carattere disciplinare nei riguardi di magistrati stessi (punto n. 6 della interrogazione) a norma degli articoli 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195, e dell'articolo 54 delle disposizioni di attuazione della legge stessa approvate con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sino a che la relativa procedura giudiziaria non sia irrevocabilmente definita.

Ciò è stato fatto presente anche in rapporto ad un'analoga istanza presentata a questo Ministero da Amedeo Tabegna, segnalato nella interrogazione, più volte denunciato in passato per esercizio dell'attività di venditore abusivo di dolci sui convogli ferroviari, ai sensi dell'articolo 6 delle condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato ed, a sua volta, denunziante nei confronti di tre magistrati e del personale ferroviario della Compagnia vagoni letto per reati di omissione di atti di ufficio, falso e corruzione, denunce che formano appunto l'oggetto del procedimento in corso cui la interrogazione si riferisce.

Da tali premesse deriva che questo Ministero non può che limitarsi, nell'esercizio del potere di sorveglianza sugli uffici giudiziari, conferitogli dall'articolo 13 del regio decreto legge 31 maggio 1946, n. 511, sulle guarentigie della magistratura, ad assumere, come ha fatto, presso la competente autorità giudiziaria, le notizie del caso sul contenuto dell'in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

terrogazione medesima. Tali notizie si comunicano, pertanto, testualmente, qui di seguito, non senza rilevare che qualsiasi eventuale irregolarità di carattere sostanziale o processuale che si ravvisi nel processo di che trattasi non potrà che formare oggetto delle impugnazioni previste dalla legge.

Punto n. 1. — Sull'asserito ritardo del processo: il fascicolo processuale, dopo l'ordinanza di rimessione del processo all'autorità giudiziaria di Perugia, è pervenuto a quella procura della Repubblica il 18 giugno 1971. In data 26 giugno 1971 sono state richieste le notifiche previste dall'articolo 58 del codice di procedura penale, sostituito dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1972, n. 773. Effettuate tali notifiche il procedimento è stato trasmesso, in data 6 settembre 1971, al giudice istruttore del tribunale di Perugia con richiesta di istruzione formale. Il giudice istruttore ha proceduto ad effettuare i rituali avvisi e a compiere ed ad acquisire vari atti. Il 10 marzo 1972 il fascicolo è tornato all'ufficio di procura ed il pubblico ministero, dopo averlo esaminato prendendo visione della espedita istruttoria, lo ha restituito al giudice istruttore il 10 aprile successivo con le proprie richieste. Dopo l'astensione del giudice istruttore, dottor Giorgio Casoli, sollecitata dal signor Tabegna ed accolta dal presidente del tribunale il 14 giugno 1972, l'istruttoria del processo è proseguita ad opera del nuovo istruttore dottor Nicola Miriano anche nel periodo feriale del 1972, senza subire alcuna pausa. Anzi, per accelerare il corso della giustizia soprattutto in considerazione della lentezza della posta ordinaria, veniva inviato un sottufficiale dei carabinieri a Roma, a Napoli e a Reggio Calabria per accertare le generalità di taluni imputati.

Quasi tutti gli imputati venivano identificati alla fine del novembre 1972, mentre altri solo verso la fine dell'ottobre 1973. In tale periodo, però, come può evincersi dagli atti istruttori, il processo ha seguito sempre, e con speditezza, il suo corso.

Deve rilevarsi che il procedimento ha 201 tra indiziati ed imputati e che per effettuare solo le notifiche di avvisi o di eventuali mandati occorre un notevole lasso di tempo data la nota carenza del servizio postale. Ciò a prescindere dalle circostanze che l'ufficio istruzione ha un solo cancelliere ed è privo di un dattilografo, per cui tutto ciò che agli atti è scritto a macchina è stato redatto personalmente dal giudice istruttore, compreso l'elenco degli imputati con le loro generalità

e recapiti nonché le imputazioni e che l'ufficio istruzione, come la procura, ovviamente, non curano soltanto il processo di che trattasi.

Punto n. 2. — Il giudice istruttore nella indagine ha tenuto conto esclusivamente dei suggerimenti e delle indicazioni che provenivano da obiettive esigenze processuali valutate alla luce di legittimi criteri di giudizio.

Punto n. 3. — L'autorità giudiziaria non comprende quale particolare provvedimento cautelativo avrebbe dovuto adottare la procura della Repubblica al fine di evitare l'inquinamento della prova sulla contabilità italiana della Compagnia internazionale vagoni letto, atteso che il procedimento venne formalizzato in data 6 settembre 1971 quando indiziati di reato erano soltanto i magistrati e non anche gli impiegati di detta compagnia, il cui processo fu successivamente unito per connessione al primo. D'altra parte dal giudice istruttore furono presi tutti quei provvedimenti necessari al fine di accertare la verità, anche in considerazione che nessun atto ostruzionistico fu posto in essere dalla Compagnia internazionale vagoni letto.

Punto n. 4. — Nessuna censura può essere mossa nei confronti del pubblico ministero di Perugia e del giudice istruttore per un'attività che rientra nel loro potere giurisdizionale assolutamente autonomo. Comunque è bene precisare, come accennato, che i protagonisti di tale procedimento non sono solo i magistrati, ma che tra imputati ed indiziati le persone coinvolte sono 201 e che per i tre magistrati in data 31 gennaio 1974 la locale procura ha richiesto al giudice istruttore sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste.

Punto n. 5. — Non si ritiene da parte del pubblico ministero di procedere ad effettuare l'avviso ex articolo 6 del regio decreto 28 maggio 1931, n. 602, per i magistrati poiché è prassi dell'ufficio effettuare tale avviso solo quando gli indizi siano stati suffragati da ulteriori elementi probatori, per cui si prevede la emissione di un ordine o mandato; viceversa, nella specie, sono venuti a mancare tali indizi per cui, ai sensi dell'articolo 252 del codice di procedura penale non si è ritenuto di giustizia richiedere l'emissione di alcun mandato. Viceversa tale avviso fu

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

effettuato per i dipendenti del Ministero dei trasporti prima dell'emissione dei mandati.

Punto n. 6. — Al contenuto di tale punto si è già fatto riferimento innanzi.

Punto n. 7. — Il dottor Romano Forieri, sostituto procuratore della Repubblica ha preso servizio a Perugia in data 16 giugno 1972 mentre il dottor Restivo è andato a dirigere la procura della Repubblica per i minorenni in data 26 aprile 1972. È stata accolta la domanda di trasferimento a Monza, presentata sin dall'ottobre del 1972 e reiterata nel giugno del 1973, dal dottor Romano Forieri.

Tali trasferimenti per altro non hanno, nel modo più assoluto, impedito l'evolversi dell'istruttoria curata d'altronde da altro ufficio.

Il Ministro: ZAGARI.

FIORIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa l'ufficio pacchi domicilio di Tiburtino, che ha portato ad un notevole rallentamento del traffico con grave danno per i cittadini che si vedono recapitare pacchi in contrassegno con ritardo di 2 o 3 mesi;

2) se sia a conoscenza della responsabilità della amministrazione che, malgrado i diversi impegni per la ristrutturazione dei locali, non ha mai fatto nulla e non ha nemmeno preso provvedimenti straordinari per il mese di dicembre, periodo in cui negli anni precedenti si è sempre provveduto a potenziare l'ufficio di mezzi e personale nella misura del 30 per cento, proprio in considerazione dell'aumentato traffico dovuto alle feste di fine d'anno;

3) se sia a conoscenza che circa 15 mila pacchi giacciono in quell'ufficio in media da 1 a 3 mesi;

4) se risulta risponda a verità il fatto che l'amministrazione abbia provveduto ad affidare ad agenzie di recapito privato 13 mila pacchi e ne abbia affidati altri 20 mila pagando per ogni collo lire 800;

5) altresì, se sia vero che nelle agenzie private di recapito ha lavorato e lavora personale delle poste che risulterebbe presente nella amministrazione, e se risulta che due lavoratori dell'ufficio pacchi domicilio di Tiburtino figurano ufficialmente distaccati presso agenzie private;

6) in quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere le carenze denunciate. (4-08220)

RISPOSTA. — È ben noto che la struttura dei locali dell'ufficio postale Roma pacchi domicilio, ubicati nella stazione ferroviaria di Roma Tiburtino, non è più rispondente alle esigenze del servizio in questione che ha subito un notevole incremento, in rapporto all'aumento della popolazione urbana.

Si soggiunge che, nel quadro delle iniziative già intraprese per l'attuazione del programma di meccanizzazione postale, è previsto il trasferimento dell'ufficio postale in parola nell'ambito del complesso costituito dal nuovo stabilimento pacchi della città di Roma, per il quale è stata già individuata, da parte della citata società, l'area necessaria e si è programmato l'inizio dei lavori per la fine del corrente anno.

Per quanto riguarda la giacenza e il ritardato recapito dei pacchi, occorre far rilevare che la limitazione dei compensi straordinari, disposta dall'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728, concernente « la revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », ha indotto una piccola minoranza di lavoratori postelegrafonici, abituata in precedenza a sovrapporre allo stipendio compensi straordinari spesso di notevole entità e di cottimo maturati nell'orario d'obbligo, a rallentare il ritmo di lavoro.

Al fine di eliminare le dette giacenze e di ridurre al massimo il ritardo della consegna ai rispettivi destinatari, ritardo che comunque non ha raggiunto mai i limiti segnalati nell'interrogazione parlamentare cui si risponde, gli organi competenti di questa amministrazione hanno provveduto a potenziare l'ufficio in questione, aumentando il personale di 6 unità impiegatizie e di 25 agenti, facendo effettuare 84 corse straordinarie per il trasporto dei pacchi dagli autofurgoni postali. Inoltre si è fatto ricorso per il recapito di un limitato numero di pacchi (3.500) a talune agenzie private specializzate nel settore, mentre per un quantitativo pressoché corrispondente di pacchi, gli interessati sono stati invitati a procedere direttamente al ritiro presso gli uffici di zona.

Per quanto attiene, infine, alla presunta collaborazione di personale postale con le citate agenzie private, si rende noto che gli organi competenti, al fine di meglio tutelare,

nella circostanza, gli interessi dell'amministrazione, hanno incaricato due brigadieri dell'ispezione di sovrintendere alle operazioni contabili relative alla riscossione delle somme dovute per i pacchi contro assegno ed hanno demandato ad altri due impiegati il compito di presenziare alle operazioni relative alla descrizione dei pacchi valori ed alla contazione degli oggetti, di volta in volta, affidati per il recapito alle ditte stesse.

Il Ministro: TOGNI.

FLAMIGNI, BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra il personale delle ricevitorie-lotto dipendenti della intendenza di finanza di Ravenna, a seguito della mancata concessione delle ferie e per altri motivi inerenti a gravi carenze dell'intendenza di finanza che si ripercuotono ai danni del suddetto personale e del loro lavoro.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (4-07209)

RISPOSTA. — Lascia in verità alquanto perplessi l'affermazione dell'interrogante secondo la quale l'intendenza di finanza di Ravenna avrebbe impedito al personale delle dipendenti ricevitorie del lotto di fruire del periodo di congedo ordinario relativo al decorso anno.

Risulta, viceversa, che a tutti gli impiegati in questione è stato concesso di lasciare il servizio per il tempo corrispondente a quello indicato da ciascuno nella relativa istanza. Unica eccezione a questa regola, del resto dovuta a motivi più che giustificati, è data dalla posizione dell'aiutoricevitrice signora Faccani Iride e del ricevitore signor Assirelli Giuliano.

La prima aveva chiesto di fruire del congedo ordinario nel luglio 1973, ma, pregata di esaminare la possibilità di un breve rinvio in considerazione della temporanea assenza di altro impiegato, si è tuttavia dovuta egualmente assentare per 30 giorni, a causa di una malattia, con conseguenti notevoli difficoltà per il servizio.

In seguito, dopo essere rientrata in ufficio, la medesima impiegata ha chiesto nuovamente un periodo di 30 giorni di congedo ordinario a decorrere dal 1° ottobre, che però, d'iniziativa, ha poi ridotto a dieci per altro spontaneamente interrotti dopo appena tre giorni.

Quanto al signor Assirelli, titolare della ricevitoria n. 213 di Brisighella (Ravenna), egli non ha potuto ottenere il chiesto congedo ordinario di 30 giorni, data la carenza di personale disponibile in grado di sostituirlo, salvo grave danno per il servizio. Va per altro detto che l'interessato, nonostante fosse a conoscenza dell'obbligo relativo, non ha provveduto tempestivamente a designare un coadiutore, per essere sostituito nei periodi di ferie e di assenza per motivi di salute, di famiglia eccetera.

Per quanto concerne, infine, gli altri motivi di doglianza nei confronti dell'intendenza di finanza, di cui pure è cenno nella interrogazione, spiace dover rilevare che la genericità della enunciazione è tale da non consentire un serio approfondimento dei fatti.

Il Ministro: TANASSI.

FLAMIGNI E D'ALESSIO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei pensionati dei corpi di polizia e forze armate in ottemperanza agli impegni assunti dai ministri della difesa e dell'interno durante il dibattito parlamentare e l'approvazione del disegno di legge sulla concessione dell'assegno perequativo per il personale dei corpi di polizia e delle forze armate. (4-08664)

RISPOSTA. — L'assegno perequativo istituito con la legge n. 734 del 1973 è un'indennità particolare che ha abolito tutte le indennità e compensi che a vario titolo venivano corrisposti a tutti o ad alcune categorie di dipendenti statali in base a leggi speciali oggi abrogate o modificate.

Con la predetta legge si è voluto introdurre nell'ordinamento giuridico una serie di norme intese a dare inizio a quella perequazione retributiva, richiesta anche da alcune categorie interessate, al fine di realizzare il principio della chiarezza retributiva, con la eliminazione delle stridenti disparità esistenti nel trattamento economico accessorio fra i dipendenti delle varie amministrazioni e spesso tra dipendenti della stessa amministrazione.

Con l'istituzione di detto assegno non si è inteso aumentare lo stipendio dei dipendenti dello Stato, ma porre ordine e chiarezza nel loro trattamento accessorio eliminando tutte le indennità create presso i singoli ministeri per le esigenze più varie e non

sempre per effettive necessità dell'Amministrazione. La conferma di quanto sopra è data dalla constatazione che per alcune categorie di personale la retribuzione complessiva (stipendio più assegno perequativo) è risultata inferiore a quella precedentemente percepita, tanto che si è reso necessario prevedere nelle norme di attuazione della legge, il correttivo della corresponsione dell'assegno *ad personam*, al fine di compensare la differenza in meno percepita.

Il predetto assegno, quindi, per la sua natura giuridica e per i motivi che ne hanno motivato l'istituzione, non poteva determinare un aumento delle pensioni del personale dello Stato, già in quiescenza alla data di decorrenza della legge in questione (1° gennaio 1973).

Tale premessa di ordine giuridico, certo, non tende a non voler considerare il problema umano e sociale dei pensionati dello Stato anche in considerazione del ridotto potere di acquisto della moneta.

Il problema della riliquidazione delle pensioni attraverso la estensione di parte o di tutti i benefici economici concessi nel tempo al personale in attività di servizio riguarda tutte le categorie dei pensionati dello Stato, al fine è agevole presumere che l'invito, rivolto al Governo dalla Commissione difesa della Camera, non sia limitato ai soli pensionati delle forze armate, bensì si estenda a tutte le categorie di pensionati statali.

Il Governo pone ogni attenzione al problema ai fini di una opportuna graduale soluzione.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella applicazione della legge 22 giugno 1954, n. 523, il servizio militare reso da sottufficiali delle formazioni partigiane (del grado di caposquadra equivalente a quello di sergente maggiore) non è equiparato a quello delle altre forze armate e ricongiungibile agli altri servizi resi alle dipendenze dello Stato.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fare cessare la discriminazione in atto nei riguardi dei partigiani da tempo equiparati a tutti gli effetti alle forze armate e considerati parte integrante di queste. (4-10015)

RISPOSTA. — Le disposizioni della legge 22 giugno 1954, n. 523, sulla ricongiunzione dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli enti locali, non possono trovare applicazione relativamente al servizio reso in qualità di partigiano, in quanto la citata legge stabilisce che la ricongiunzione si effettua per i servizi di ruolo.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GARGANO. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se in applicazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, il regolamento da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, prevede l'applicazione dell'articolo 4 anche al personale comunque in servizio presso i laboratori chimici delle dogane e imposte indirette, compreso il ruolo « personale di archivio » della carriera esecutiva. (4-08151)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento previsto dall'articolo 4 della legge n. 734 del 1973 è stato da tempo predisposto da una apposita commissione di studio, alla quale hanno partecipato funzionari di questo ufficio, del Ministero del tesoro e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il testo elaborato è stato trasmesso a tutti i ministeri con nota del 4 aprile 1974, numero 6876/4/1/15/19, perché esprimano le osservazioni che saranno ritenute necessarie e forniscano, nello stesso tempo, gli elementi di ordine tecnico e numerico riferiti alle specifiche attività di ciascuna amministrazione.

Tali elementi sono indispensabili per contenere il regolamento, di cui trattasi, entro i limiti giuridici e di copertura stabiliti dalle norme in questione.

A tutt'oggi sono pervenute solo poche risposte; appena perverranno le altre, per altro già sollecitate, se non vi saranno richieste di modifiche rilevanti da superare, che potrebbero contrastare con gli accordi già raggiunti col Ministero del tesoro e con i sindacati predetti, lo schema di regolamento potrà completare il suo complesso *iter* (parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e del Consiglio di Stato).

Solo allora potranno essere conosciute, in modo certo e definitivo, le categorie delle varie amministrazioni alle quali verrà attribui-

ta l'indennità di rischio, prevista dall'articolo 4 della già citata legge n. 734 del 1973, e i relativi importi.

La predetta indennità di rischio è cumulabile con l'assegno perequativo.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

GASCO, BALDI E TRAVERSA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le ferrovie estere e in particolare le ferrovie francesi non mettono più a disposizione vagoni ferroviari per i trasporti destinati all'Italia, perché le ferrovie italiane non sono sollecite nel rinviare i vagoni provenienti dall'estero; i parchi ferroviari italiani sono spesso intasati da vagoni stranieri che non vengono smistati con la necessaria sollecitudine.

Risulta inoltre che le dogane di confine sono molto lente nello sdoganare i vagoni provenienti dall'estero per cui si prolunga notevolmente il tempo occorrente perché gli stessi raggiungano la loro destinazione.

Le industrie italiane, per assicurarsi rifornimenti di materie prime indispensabili, stanno facendo sempre più ricorso a trasporti TIR, che comportano per altro aggravio di costo che raggiungono anche il 20 per cento del valore delle materie importate; ciò comporta aggravii ulteriori di costi che si riflettono sui prezzi di vendita dei prodotti.

Si chiede infine di sapere se i ministri interessati ritengano di promuovere urgentemente un'azione coordinata per sveltire le operazioni di sdoganamento e far rientrare sollecitamente i vagoni ferroviari ai paesi esteri da cui provengono. (4-09430)

RISPOSTA. — In conseguenza della ben nota crisi energetica e dell'aumentato costo dei trasporti camionistici, da alcuni mesi si sta registrando sulla rete ferroviaria un eccezionale aumento nelle richieste di carri ferroviari per l'effettuazione di trasporti in partenza dall'Italia e destinati sia all'estero sia all'interno.

Parallelamente a tale incremento si sta verificando un forte aumento nelle importazioni dall'estero attraverso i transiti ferroviari di confine, per cui il movimento medio giornaliero dei carri carichi in entrata è passato dai 2.650 carri del mese di marzo 1973 ai 3.465 dello stesso mese dell'anno in corso.

Tali fenomeni si stanno manifestando in contemporaneità con una forte intensificazione del traffico viaggiatori, per cui tanto il parco del materiale rotabile, quanto le infrastrutture ferroviarie esistenti, sono ormai impegnati al limite delle loro potenzialità.

Malgrado le serie difficoltà sopra esposte, si fa rilevare che nel corso dell'anno 1973 la permanenza media del carro estero sulla rete nazionale è diminuita di circa 25 ore rispetto a quella relativa all'anno precedente. Naturalmente, tale riduzione è stata calcolata sul globale dei carri complessivi entrati in Italia e potrebbe non trovare riscontro nel ciclo di limitati quantitativi di carri di tipo altamente specializzato che dopo lo scarico, anziché essere immediatamente restituiti a vuoto, vengono inviati in altre località interne per essere riutilizzati con trasporti destinati alle ferrovie estere proprietarie.

Inoltre, il servizio di dogana ai valichi di confine si svolge regolarmente e nei tempi prescritti, in considerazione del fatto che dal 1971 trova piena applicazione il contenuto dell'articolo 126 del testo unico delle leggi doganali (decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43).

Tra le disposizioni agevolative per i trasporti delle merci vincolate a documento internazionale, introdotte con detto articolo, è compresa infatti la facoltà concessa al Ministero delle finanze di consentire per tali traffici di prescindere dall'espletamento degli adempimenti e delle formalità doganali di confine, compresi quelli di competenza della guardia di finanza.

Per altro non risulta che siano stati mai lamentati ritardi nello sdoganamento dei carri ferroviari, in special modo per quanto riguarda le dogane ferroviarie di Modane e Ventimiglia, che operano, com'è noto, al confine con la Francia.

Pertanto il contingentamento attuato da alcune ferrovie estere nei confronti dei trasporti destinati in Italia, più che dipendere dalla tardata restituzione dei carri, è dovuto alla necessità di rapportare i trasporti alle effettive possibilità di ricevimento da parte dei transiti ferroviari di confine, già impegnati da tempo da un traffico viaggiatori e merci veramente eccezionale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

GASTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il dottor Luigi Vanadia, a suo tempo designato a reggere l'intendenza

di finanza di Milano, abbia assunto la titolarità dell'ufficio medesimo.

Si desidera conoscere in proposito anche se il ministro sia venuto a conoscenza del turbamento che tale scelta ha provocato tra i funzionari di pari grado e di maggiore anzianità, che aspiravano a coprire la carica suddetta e tra quelli che, trovandosi in analoghe condizioni in servizio a Milano, sono stati trasferiti ad altre sedi per evitare al dottor Vanadia di avere alle proprie dipendenze suoi ex superiori in grado. (4-07409)

RISPOSTA. — L'attribuzione della titolarità dell'intendenza di finanza di Milano al dirigente superiore dottor Luigi Vanadia che già ne esercitava la reggenza, è stata recentemente disposta con formale provvedimento, sentito al riguardo il consiglio di amministrazione.

Il funzionario di cui trattasi fu, a suo tempo, in occasione del collocamento a riposo del precedente titolare, scelto per la suddetta reggenza in virtù delle sue elevate e dimostrate capacità professionali che lo hanno fatto ritenere pienamente idoneo alla impegnativa sede del capoluogo lombardo. Va per altro anche sottolineato che l'interessato, per essere ancora lontano dal collocamento a riposo, dà ragionevole affidamento per quella continuità di direzione che è indispensabile in un ufficio della importanza dell'intendenza di finanza di Milano.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte della interrogazione in argomento, deve farsi presente che dagli atti in possesso all'Amministrazione nulla risulta che possa in qualche modo confermare quanto segnalato dall'interrogante.

Il Ministro: TANASSI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in ordine ad alcune notizie, riportate dalla stampa, circa la soppressione di voli *charters* verso l'Italia che provocherebbero gravissimi danni alla economia turistica e alla bilancia valutaria nazionale tenendo presenti le considerazioni susseguenti:

1) la soppressione dei voli *charters* verso l'Italia con provenienza dai paesi scandinavi e dalla Gran Bretagna a motivo, i primi, di un accordo Alitalia-SAS, e gli altri per una presunta questione di reciprocità di rifornimenti

posta dalla SAM, hanno destato un vivissimo allarme tra gli operatori pubblici e privati del turismo italiano;

2) la soppressione dei voli in argomento, o comunque l'incertezza della loro regolare effettuazione, determina non soltanto la perdita di considerevoli correnti turistiche che, specie per alcune regioni e particolarmente per il Mezzogiorno costituiscono in alto l'unico supporto alle aziende ricettive che le ospitano, ma il conseguente dirottamento di tali correnti verso altri paesi, specie del Mediterraneo che da tempo operano in regime di concorrenza con l'Italia. Al riguardo è noto come le correnti turistiche, una volta sviate, assai difficilmente sono recuperabili anche nel tempo;

3) maggiore preoccupazione poi destano tali notizie, ove si considerino, come certamente sono, l'inizio di una azione tendente ad ostacolare i voli *charters* verso l'Italia, con la conseguenza di sconvolgere i programmi turistici già predisposti per il 1974 da parte di operatori stranieri e di porre in grave crisi quindi l'intera economia turistica italiana in relazione all'attuale volume di traffico trasportato con i voli in parola che convogliano gran parte delle correnti turistiche a motivo della economicità del prezzo di trasporto.

D'altra parte le grandi organizzazioni di viaggio straniere hanno fatto chiaramente conoscere il loro intendimento di dirottare definitivamente i prossimi anni per l'Italia, ove non intervenga una formale concreta assicurazione da parte del Governo sulla disponibilità degli aeroporti italiani ad accogliere detto traffico. E ciò in quanto notoriamente tali programmi sono generalmente predisposti con un anno di anticipo e venduti molti mesi prima dell'inizio delle singole stagioni.

Sulla base dei dati ufficiali del movimento *charter* 1972 che ha registrato 9.444 voli con 914.912 turisti in arrivo, ed in relazione all'andamento del movimento del 1973 di cui non si hanno ancora dati definitivi, può desumersi che non meno di 11 mila voli dovrebbero venire effettuati nel 1974 verso l'Italia. Ed ove si consideri poi che, in relazione anche ai nuovi capaci mezzi aerei immessi nel movimento *charteristico* (*jumbo jet* e *Tristar*), il numero dei turisti in arrivo può valutarsi ad una cifra non inferiore ad 1 milione 100.000 unità, pari ad una media di 100 turisti per volo, verrebbero assicurate al movimento turistico italiano 11 milioni di presenze circa, attesa l'accertata permanenza media di 10 giorni per ciascun turista.

Tale movimento, in relazione alla valutazione media di spesa per alloggio, vitto, extra, trasporti interni e piccoli *souvenirs*, pari a lire 20 mila giornaliera a persona, importa un introito globale di almeno lire 220 miliardi in divisa estera. Cifra questa che va maggiorata degli introiti tutti relativi allo sbarco e all'imbarco dei passeggeri ed alle tasse aeroportuali nonché di tutte le entrate indotte e collaterali al predetto movimento a favore della finanza pubblica e privata.

I provvedimenti già adottati al riguardo cadono in un momento di estrema difficoltà in cui in atto trovasi l'economia turistica italiana a seguito dei fatti colerici dell'estate scorsa, della sospensione dei buoni benzina per auto straniera, delle restrizioni di traffico automobilistico per la questione energetica e per la sempre più larga ed agguerrita concorrenza che tutti i paesi del Mediterraneo conducono con larghezza di vedute e con mezzi assai rilevanti. (4-08595)

RISPOSTA. — Nessuna soppressione di voli *charters* verso l'Italia è stata attuata da questo Ministero.

In effetti alcuni problemi sono sorti in merito ai voli *charters* della società danese *Sterling Airways* e a quelli dei vettori britannici.

Nel primo caso, l'intero programma invernale della *Sterling*, comprendente un totale di 193 voli, è stato approvato, eccezion fatta per la serie NB. 231/2 Copenhagen-Ciampino-Copenhagen del martedì, la cui autorizzazione, in un primo tempo negata per i pregiudizi derivanti ai corrispondenti servizi di linea, è stata successivamente rilasciata a più riprese, e precisamente quando è stato trovato un giusto equilibrio tra le esigenze dei voli *charters* e quelle dei voli di linea, i quali entrambi operano il trasporto di turisti.

Successivamente tutti i permessi per la serie di voli di cui sopra sono stati rilasciati, pur con notevole sacrificio per i servizi di linea che, specie nella stagione invernale, conseguono un basso coefficiente di utilizzazione dei posti offerti.

Il problema dei voli *charters* da e per la Gran Bretagna, invece, è da considerare esclusivamente in relazione ai rifornimenti di carburante.

Le autorità britanniche, come è noto, sia pure con provvedimento di carattere generale, hanno ridotto dal mese di gennaio 1974 il fabbisogno di carburante alla compagnia italiana SAM nella misura del 23 per cento,

mentre in Italia nessuna limitazione in materia è stata mai posta ai *charters* dei vettori inglesi.

Da parte italiana è stato, pertanto, richiesto che alla compagnia nazionale SAM fosse assicurato dall'aviazione civile inglese il rifornimento di carburante in Gran Bretagna per tutti i voli *charters* programmati - 40 in tutto - in regime di reciprocità. Tale principio è stabilito nelle vigenti disposizioni italiane ed è stato accettato anche dall'Inghilterra nell'assemblea speciale della Commissione europea aviazione civile tenuta in data 18 gennaio 1974.

È ovvio che da questo principio non è stato possibile derogare, pena la lesione degli interessi dell'industria nazionale del trasporto aereo a domanda e la creazione di discriminazioni nei confronti dei vettori aerei stranieri di nazionalità diversa da quella britannica.

È stata pertanto raggiunta il 5 febbraio 1974 una soluzione che ha consentito l'effettuazione di tutti i voli *charters* italiani in Inghilterra, cui sono stati assicurati i necessari rifornimenti. Naturalmente da parte italiana nessuna restrizione è stata posta ai rifornimenti dei *charters* inglesi in Italia. A partire dal mese di marzo non sono state apportate dalla Gran Bretagna decurtazioni nei rifornimenti di carburante ai voli *charters* dei vettori nazionali e la situazione di difficoltà non si è ripresentata.

Le notizie secondo cui a base dei problemi sopra esposti vi sarebbe una azione tendente ad ostacolare l'afflusso di turisti per mezzo di *charters* verso l'Italia sono prive di fondamento.

Al riguardo si forniscono le più ampie assicurazioni che per l'imminente stagione estiva 1974, in assenza di problemi connessi alla nota crisi energetica, tutti i programmi *charters* saranno esaminati dalla direzione generale dell'aviazione civile con la massima larghezza.

Questo Ministero, infatti, è consapevole che l'attività dei voli a domanda riveste una notevole importanza per il turismo e per l'economia del nostro paese, in quanto convoglia su base continuativa, soprattutto attraverso la formula dei viaggi tutto-compreso, flussi turistici qualificati che comportano sia l'introito di valuta pregiata dall'estero, sia la difesa dei livelli di occupazione dell'intera industria terziaria.

Pertanto, in considerazione del preminente interesse nazionale connesso alle attività turistiche, si assicura che la direzione generale

ha sempre esaminato con la massima liberalità le richieste di voli *charters* ed *inclusive tour*. Infatti nell'anno 1973 sono stati approvati oltre 14 mila voli del genere a vettori aerei stranieri, molti dei quali effettuati, come noto, con aeromobili di grande capacità come il *DC 10*, il *B 747*, il *Tristar* ecc. In particolare sono stati approvati 2.605 *charters* a compagnie danesi e 6.235 a compagnie inglesi.

Si fa rilevare, per altro, che queste ultime da alcuni anni effettuano una discreta attività *charter* anche per traffici turistici originanti dall'Italia e diretti all'estero.

Si aggiunge infine che la direzione generale dell'aviazione civile ha adottato e adotta i provvedimenti di competenza in piena autonomia, sulla base della valutazione degli interessi del paese e di quelli del settore amministrato. Pertanto non risulta essere mai esistito un accordo tra l'Alitalia e la SAS nel senso riferito dall'interrogante.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se taluni componenti il consiglio di amministrazione del Fondo di previdenza del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, in contrasto con quanto stabilito dal regolamento, abbiamo percepito dei compensi piuttosto rilevanti a titolo di rimborso spese; e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare. (4-06215)

RISPOSTA. — A conferma delle precisazioni contenute nella risposta all'interrogazione n. 4-0540 (allegato al resoconto della seduta del 12 giugno 1973), si ribadisce che nessun compenso viene corrisposto ai membri del consiglio di amministrazione del Fondo di previdenza per il personale provinciale del catasto e dei servizi tecnici erariali in relazione all'attività connessa a detta carica, che è svolta gratuitamente in armonia con le norme del regolamento.

Il suddetto organo, nell'esercizio della sua autonomia, con delibera riconosciuta legittima dal collegio dei revisori, ha invece previsto il rimborso ai relatori delle spese vive sostenute e delle concrete perdite economiche conseguenti alla trattazione di pratiche di indennità e sovvenzioni.

L'importo attribuito a tale titolo, durante l'anno 1972 ed anche nel corso del 1973, è stato inferiore a due milioni di lire.

Il Ministro: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare nei confronti della Direzione generale delle imposte dirette che, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336, non ha ancora approntati i relativi decreti né quelli relativi alla norma sul riassetto delle carriere (decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079).

(4-07812)

RISPOSTA. — Pur considerando adeguatamente il periodo di presentazione del documento, si hanno fondati motivi per riferire che la situazione presso la Direzione generale delle imposte dirette connessa alla applicazione delle norme sul riassetto ed a quelle relative ai benefici combattentistici, è assai diversa da quella delineata dall'interrogante.

Infatti, su circa 16 mila unità aventi titolo all'inquadramento ed al conseguente allineamento economico in base alle disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 28 dicembre 1970, l'Amministrazione ha già definito la posizione di oltre 11 mila dipendenti, mentre per quanto riguarda il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, circa la metà dei provvedimenti, in rapporto alla cospicua entità delle domande inoltrate dagli aventi diritto, sono già stati perfezionati.

Ovvie considerazioni rendono certamente assai facile osservare che pratiche del genere richiederebbero una ben più sollecita definizione, allo scopo principalmente di non veder vanificati col tempo i benefici recati dalla legge; c'è da rilevare però che per alcune qualifiche si è dovuto rivedere tutto il lavoro predisposto, avendo la Corte dei conti sollevato dubbi, in sede di registrazione di alcuni decreti, sulla effettiva portata di alcune norme, applicate dall'Amministrazione in base al conforme parere del Consiglio di Stato.

Tenuto conto, ad ogni modo, del ritmo che viene tuttora impresso al lavoro nei due settori ed avute anche presenti le cennate difficoltà, ormai superata, ma che hanno per qualche tempo ritardato il corso delle operazioni, si ha ragione di prevedere che tutte le posizioni rimaste da definire saranno perfezionate al più presto.

Il Ministro: TANASSI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la recente legge sulla « concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione delle indennità particolari » faceva tempo tre mesi (articolo 4) perché con regolamento venissero « determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute ed alla incolumità personale, ovvero che richiedano un maneggio di valori di cassa, quando possano derivarne rilevanti danni patrimoniali, o comportino una continua applicazione agli impianti dei centri meccanografici o, infine, siano effettuate durante le ore notturne » — essendo venuti a scadere i termini di legge, ed essendo il regolamento vivamente atteso dalle categorie interessate, se e quando sia stato emanato. (4-09182)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento previsto dall'articolo 4 della legge del 1973, n. 734 è stato da tempo predisposto da una apposita commissione di studio, alla quale hanno partecipato funzionari di questo ufficio, del Ministero del tesoro e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il testo elaborato è stato trasmesso a tutti i ministeri con nota del 4 aprile 1974, n. 6876/4/1/15/19, perché esprimano le osservazioni che saranno ritenute necessarie e forniscano, nello stesso tempo, gli elementi di ordine tecnico e numerico riferiti alle specifiche attività di ciascuna amministrazione.

Tali elementi sono indispensabili per contenere il regolamento, di cui trattasi, entro i limiti giuridici e di copertura stabiliti dalla norma in questione.

A tutt'oggi sono pervenute solo poche risposte; appena perverranno le altre, per altro già sollecitate, se non vi saranno richieste di modifiche rilevanti da superare, che potrebbero contrastare con gli accordi già raggiunti col Ministero del tesoro e con i sindacati predetti, lo schema di regolamento potrà completare il suo complesso iter (parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e del Consiglio di Stato).

Solo allora potranno essere conosciute in modo certo e definitivo, le categorie delle varie amministrazioni alle quali verrà at-

tribuita l'indennità di rischio, prevista dall'articolo 4 della già citata legge n. 734 del 1973, e i relativi importi.

La predetta indennità di rischio è cumulabile con l'assegno perequativo.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda dare pubblico riconoscimento all'azione coraggiosa che ufficiali, sottufficiali e militi dell'arma dei carabinieri hanno portato a termine con sprezzo della vita, alto senso del dovere ed elevata capacità tecnica, in occasione della rivolta avvenuta nel carcere di Alessandria nei giorni 9 e 10 maggio 1974, durante la quale tre detenuti catturavano un largo numero di ostaggi e ne uccidevano quattro allo scopo ricattatorio di ottenere la libertà.

Il pubblico riconoscimento sarebbe non soltanto un atto di deferenza e di giustizia, ma servirebbe anche a controbattere gli atteggiamenti negativi e diffamatori che da tanto tempo investono l'opera pur altamente meritoria delle forze dell'ordine.

(4-09945)

RISPOSTA. — Il comportamento tenuto dai militari dell'arma dei carabinieri nella circostanza segnalata è all'esame per l'eventuale concessione di adeguate ricompense.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MANTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

1) con nota del 21 novembre 1972, n. 7375 il ministro *pro tempore* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno richiese alla regione Calabria ai fini di dinamicizzare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le valutazioni sul programma di interventi regionali di cui all'articolo 16 primo e secondo comma della legge 6 ottobre 1971, n. 853;

2) Le valutazioni richieste vennero trasmesse dalla regione Calabria alla CASMEZ sin dal marzo 1973;

3) il consiglio di amministrazione della CASMEZ ha già da tempo approvato i

programmi di interventi predisposti per le altre regioni interessate;

4) per gran numero delle opere previste nel programma di cui sopra sono già disponibili i progetti;

5) la sollecita realizzazione delle opere programmate riveste particolare importanza per la regione calabrese, trattandosi di interventi nei settori dell'agricoltura, del turismo, della viabilità e delle costruzioni civili;

6) le ragioni per cui il programma di interventi, oggetto della presente interrogazione, non è stato ancora sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa — quali provvedimenti si intendano adottare perché tale programma venga al più presto approvato. (4-07355)

RISPOSTA. — A seguito della definizione del programma regionale di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853 (articolo 16, 1° e 2° comma), risultano ad oggi approvati progetti in Calabria, a valere sui fondi del programma stesso per 31,7 miliardi di lire nel settore del potenziamento dei servizi civili in zone depresse, per 350 milioni nel campo delle opere pubbliche di bonifica, per 579 milioni e per 208 milioni, infine, nei settori degli acquedotti e della viabilità.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: MANCINI GIACOMO.

MARIANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che i dirigenti degli uffici della Cassa per il mezzogiorno di L'Aquila e di Pescara hanno ridotto, il 10 ottobre 1973, l'erogazione dell'acqua da litri 7 a litri 2 circa al secondo nell'acquedotto del comune di Castellafiume in provincia di L'Aquila, creando notevoli disagi e gravi pericoli per la pubblica salute;

2) se siano a conoscenza del fatto che la Cassa con lettera n. 3/14920 del 5 novembre 1956 decise di utilizzare tutta la portata della sorgente Rio per il comune di Castellafiume e che, in conseguenza di tale decisione, i sindaci dei comuni di Castellafiume, di Magliano dei Marsi e di Scurcola Marsicana e un rappresentante del-

la Cassa stipularono, in data 19 maggio 1958, una convenzione secondo cui Castellafiume rinunciava all'uso della sorgente Rio-sonno in favore dei comuni di Magliano e di Scurcola Marsicana e questi rinunciavano all'uso della sorgente Rio, di cui al decreto emesso in loro favore in data 18 gennaio 1956, per consentire la costruzione, a spese della Cassa, delle opere necessarie per l'acquedotto di Castellafiume;

3) se siano a conoscenza del fatto che successivamente a tale convenzione e a quella stipulata tra il predetto comune di Castellafiume e la Cassa l'8 aprile 1960 per l'uso e la disponibilità della sorgente Rio, la stessa Cassa, in violazione delle clausole contenute nelle predette convenzioni, ha permesso ai comuni di Magliano e di Scurcola di captare le acque della sorgente Rio per incrementare quella di Rio-sonno onde aumentare la portata degli acquedotti di Magliano dei Marsi e di Scurcola Marsicana;

4) se siano a conoscenza del fatto che la Cassa non può ignorare la convenzione stipulata il 29 maggio 1958 fra i predetti sindaci e la stessa Cassa, perché essa convenzione fu inviata ai suoi uffici di Roma con lettera del 29 agosto 1958, n. 1757 del sindaco di Magliano dei Marsi e fu richiamata, come parte integrante, nella convenzione stipulata fra la Cassa e il comune di Castellafiume l'8 aprile 1960 con il riferimento alla deliberazione n. 95 della C.M. di Castellafiume del 24 giugno 1953;

5) se siano a conoscenza del fatto che dal 1968 al 10 ottobre 1973 la Cassa ha assicurato, sempre di sua iniziativa, l'erogazione al serbatoio di Castellafiume di litri 7 al secondo di acqua per la rete interna di quel comune e della frazione, per cui appare ingiustificata la riduzione operata senza preavvisi agli organi dell'amministrazione comunale;

6) quali siano le ragioni dell'improvvisa riduzione dell'acqua dopo la fornitura ininterrotta di litri 7 al secondo per circa 5 anni in favore di Castellafiume;

7) quali provvedimenti urgenti intendano prendere, ciascuno per la parte di competenza;

a) per ripristinare l'erogazione di litri 7 al secondo di acqua al comune di Castellafiume;

b) per escludere dalla sorgente Rio i comuni di Magliano e di Scurcola in virtù degli atti amministrativi su ricordati, mai abrogati o annullati;

c) per evitare seri danni alla pubblica salute dei cittadini di Castellafiume, riportando tranquillità nell'ambiente. (4-09310)

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale acquedotti (PRGA) fissa all'anno 2015 il fabbisogno medio del giorno dei massimi consumi dei tre comuni richiamati così come segue:

Castellafiume 2,44 litri-secondo dalla sorgente Rio;

Scurcola Marsicana 3,74 litri-secondo dalle sorgenti Rio e Riosonno;

Magliano dei Marsi 5,50 litri-secondo dalle sorgenti Rio e Riosonno.

Le disponibilità alle due sorgenti sono molto variabili con punte notevoli nei periodi invernali e primaverili e con valori molto scarsi in quelli di magra; durante questi ultimi alla sorgente Rio sono state misurate portate di circa litri 5 1/secondo.

D'altra parte il comune di Castellafiume è alimentato da un solo acquedotto che deriva le acque dalla sorgente Rio, mentre i comuni di Scurcola e Magliano sono alimentati ciascuno da due acquedotti, derivanti rispettivamente le acque di Rio e Riosonno (le prime sono convogliate nell'opera di presa della sorgente Riosonno per poi partire con unico acquedotto verso i due comuni).

Alla gestione dell'acquedotto di Castellafiume provvede provvisoriamente la Cassa per il mezzogiorno; alla gestione degli acquedotti di Rio e Riosonno a servizio di Scurcola e Magliano provvedono i due comuni interessati.

Fino all'ottobre 1973 è stato possibile superare i delicati periodi di magra degli anni trascorsi riducendo le portate per Castellafiume a valori minimi dell'ordine di circa l. 4 1/secondo, atteso che la portata minima della sorgente Rio si è mantenuta su valori notevolmente elevati stante il favorevole decorso degli eventi atmosferici.

Nello scorso anno, invece, essendosi detta sorgente ridotta notevolmente, è stato necessario riportare il valore della portata di Castellafiume a quello previsto dal PRGA (2,5 l/secondo) pur se calcolato all'anno 2015; di conseguenza, la portata residua per i due altri comuni si è ridotta a valori trascurabili della sorgente Rio e in tal caso è stata derivata pressoché integralmente, dalla sorgente Riosonno.

In questo senso ha finora agito l'ufficio acquedotti dell'Abruzzo della Cassa.

Ciò premesso, si fa presente che si è già provveduto a richiamare l'attenzione degli enti interessati (provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, la regione Abruzzo, la prefettura, il genio civile, il medico provinciale e i comuni richiamati nell'interrogazione) sul fatto che, dovendo le stesse sorgenti Riosonno alimentare anche i comuni di Avezzano, Luco e Trasacco (con portata dell'ordine di molte decine di l. 1/secondo che non appaiono tutte disponibili in magra), si è resa necessaria la presentazione di apposite proposte di variante al PRGA per la cui sollecita approvazione la stessa Cassa ha già interessato il citato provveditorato.

Conclusivamente, considerando che i lavori in corso per il potenziamento della rete idrica interna di Castellafiume potranno permettere un più adeguato servizio, specie in relazione alla distribuzione altimetrica dell'abitato, si può confermare la disponibilità ed il costante interessamento della Cassa stessa ai fini di assicurare un sufficiente approvvigionamento potabile.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: MANCINI GIACOMO.

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, dopo l'aumento del costo e del prezzo della carta, ravvisi l'opportunità di andare incontro alle agenzie di stampa che non sono sovvenzionate come i quotidiani e periodici, e devono anche pagare l'IVA. Fra l'altro, si rileva che il rimborso dell'Ente nazionale cellulo-sa e carta (ENCC) non riesce a coprire neanche la metà del prelievo fiscale effettuato dallo Stato stesso. (4-09872)

RISPOSTA. — Con la legge 6 giugno 1973, n. 307, recante provvidenze a favore dell'editoria giornalistica per il 1972, è stato per la prima volta previsto anche a favore delle agenzie di stampa un contributo a titolo di integrazione del prezzo della carta. In analogo disegno di legge riguardante il 1973, già approvato dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato della Repubblica, è confermata la provvidenza a favore delle agenzie di stampa.

Nello stesso tempo è da tener presente che le agenzie beneficiano, come la stampa quotidiana, delle riduzioni di tariffe postali,

telegrafiche e telefoniche; comunque non si mancherà di dedicare adeguata attenzione alle esigenze segnalate dall'interrogante nei nuovi provvedimenti di carattere economico e normativo a favore della stampa che il Governo si accinge a predisporre, anche sulla base delle indicazioni emerse dalla Commissione parlamentare, che ha concluso l'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione e mezzo stampa.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga che per evitare il divieto dei ripetitori televisivi di stazioni straniere occorra una modifica legislativa e se, eventualmente, in attesa di tale modifica, non reputi opportuno ritirare il decreto, a meno che non sia convinto di particolari danni che deriverebbero dai ripetitori alla RAI-TV ed alla collettività italiana. (4-10391)

RISPOSTA. — Con i provvedimenti di disattivazione di cui alla interrogazione il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha inteso opporsi, nei modi di legge, alla estensione ed al consolidamento di una situazione di fatto irregolare e pregiudizievole.

Recentemente, infatti, il Ministero è venuto a conoscenza del fatto che, approfittando dell'interesse di larghi strati del pubblico per popolari avvenimenti sportivi nei quali è impegnata la nazionale di calcio, si stava provvedendo, abusivamente, da parte di privati, alla installazione e all'attivazione su scala interregionale di impianti ripetitori destinati non ad irradiare i segnali trasmessi dall'emittente nazionale bensì programmi esteri a colori.

Tale fenomeno, per la sua organicità e tempismo, per l'ampiezza dell'area interessata, per la dimensione degli investimenti necessari alle realizzazioni, e per la natura delle trasmissioni irradiate, costituisce evidentemente la pratica attuazione di un disegno rivolto a introdurre surrettizialmente, nel nostro paese, la televisione privata. Come è confermato dalla notizia di stampa secondo la quale i ripetitori stessi, dopo gli adottati provvedimenti, verrebbero modificati per trasmettere in bianco e nero: il che rende palese l'intendimento di base di offrire non tanto un servizio a colori ma

programmi alternativi rispetto alle trasmissioni del pubblico servizio radiotelevisivo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, vincolato al rispetto della legge, non ha potuto consentire alla rottura del principio del monopolio dei servizi radiotelevisivi, riconosciuto legittimo dalla Corte costituzionale e, di recente, dalla Corte di giustizia internazionale della Comunità europea, e posto alla base del disegno di legge predisposto, con il consenso di quasi tutti i settori politici per la riforma dei servizi radiotelevisivi.

Ha ravvisato inoltre necessario, soprattutto nell'imminenza della decisione della Corte costituzionale, dare piena attuazione all'impegno del Governo, aderente alle istanze avanzate dalle forze politiche e dal Parlamento, di evitare qualsiasi innovazione atta a condizionare le decisioni che, in sede di riforma, dovranno essere adottate dal potere legislativo sul futuro assetto del servizio.

In particolare per quanto riguarda il problema della televisione a colori, quell'impegno è stato più volte ribadito, sia per quanto si riferisce al momento della sua introduzione sia per quanto attiene al sistema da prescegliere.

Per altro, da varie parti politiche, era stata manifestata una decisa opposizione all'eventualità che, in occasione dei giochi mondiali di calcio, fosse ripetuto l'esperimento di trasmissioni a colori, condotte dalla RAI in occasione delle Olimpiadi del 1972.

Va ancora notato che l'iniziativa di creare in Italia una rete televisiva privata per trasmissioni a colori provenienti dall'estero appare censurabile per una serie di ulteriori motivi.

In primo luogo perché una rete del genere, ispirata alla pura logica del profitto, taglierebbe fuori inesorabilmente intere zone orograficamente più difficili e con minore densità di popolazione o più depresse economicamente creando un'inammissibile situazione di discriminazione tra utenti privilegiati e utenti sacrificati.

In secondo luogo perché aprirebbe il mezzo radiotelevisivo non a tutti, come richiederebbe la Costituzione, ma a forze economiche, più o meno identificabili, le stesse che hanno finora tentato, senza fortuna, di annientare il servizio pubblico radiotelevisivo, che invece deve essere sempre più posto a disposizione del pubblico. La provenienza estera dei programmi è poco più

di una lustra: per il pubblico italiano occorrono programmi redatti in italiano.

La sovrapposizione indiscriminata di una rete a quella esistente produce inoltre inconvenienti tecnici rilevanti ed ostacola la perfetta ricezione di qualsiasi programma.

In terzo luogo perché il colore rappresenta un consumo di carattere non primario che non appare opportuno incoraggiare in questo momento. Secondo gli elementi in possesso di questo Ministero la nostra industria non sarebbe pronta a soddisfare, prima di un anno, le richieste del mercato e, di conseguenza, la sua diffusione alimentarebbe una nuova corrente di importazione, con ulteriore aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti e con danno sostanziale per alcuni settori della nostra industria.

In quarto luogo perché detta iniziativa, come già si sta verificando, costituisce occasione per un'incontrollata attività pubblicitaria televisiva, di prodotti italiani, di cui in gran parte beneficerebbero le emittenti estere. A questo proposito si ricorda che tra i partiti del centro-sinistra esiste un preciso impegno per non aumentare gli introiti della RAI-TV, nel settore pubblicitario, e ciò allo scopo di non falcidiare gli introiti della pubblicità a favore della stampa. Ma è chiaro che una siffatta politica sarebbe vanificata, ove si tollerasse che una quota notevole del *budget* pubblicitario nazionale fosse dirottata all'estero.

Sui punti suesposti le forze politiche si sono più volte pronunziate in modo inequivocabile.

Tenuto conto di tali elementi, in data 7 giugno 1974 è stata disposta la disattivazione (e non lo smantellamento) dei ripetitori abusivi in parola, in applicazione dell'articolo 195 del vigente codice postale; l'esecuzione dei relativi decreti è avvenuta nel pieno rispetto delle norme procedurali vigenti, diffidando previamente i responsabili, ove identificati, e richiedendo, quando se ne è presentata la necessità, l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Poiché i provvedimenti erano conformi a richiesta e principi più volte espressi, in varie sedi, dal Parlamento, non si è ritenuto, anche per motivi di urgenza, di provocare un preventivo dibattito in sede parlamentare, non previsto, del resto, dalla legge.

Il diritto all'informazione costituisce un argomento tradizionale nella polemica contro il monopolio statale della radiotelevisione: ma la Corte costituzionale già da

tempo ne ha chiarito i limiti ed il ruolo in questa particolare materia, ed in omaggio a tale pronuncia il disegno di legge di riforma dei servizi radiotelevisivi configura appositi istituti rivolti ad assicurare l'esercizio del diritto alla libera manifestazione del pensiero mediante l'accesso all'uso del mezzo radiotelevisivo. La norma costituzionale non consente invece ad emittenti estere e a forze economiche non identificate — e quindi solo a taluni organismi — di invadere il territorio nazionale in dispregio degli accordi internazionali vigenti e dell'ordinamento giuridico, mediante attività previste dalla legge come reato.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZOLA. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale anche il CAR di Cuneo starebbe per essere soppresso dopo la già avvenuta soppressione di altri centri di addestramento reclute della provincia di Cuneo.

Da ormai due anni nelle città di Mondovì, Ceva, Savigliano e Bra, già tradizionalmente sedi di addestramento per le truppe alpine, non ci sono più reclute mentre era rimasto ed è tuttora in vita il CAR di Cuneo; ora, stando a quanto si conosce, secondo i nuovi dettami di addestramento delle truppe, dovrebbero sparire anche gli ultimi CAR e difatti, già da qualche mese, il numero delle reclute presenti nella caserma di Cuneo è gradatamente diminuito.

Interpretando il pensiero ed i sentimenti di tutti i cuneesi, affezionati alle truppe alpine che da sempre costituiscono l'orgoglio di questa città che legò il suo nome ad una delle più eroiche divisioni alpine « La Cuneense », l'interrogante desidera far presente al ministro l'aspirazione della città di Cuneo a mantenere in vita il CAR o almeno, ove la sparizione di questi centri di addestramento reclute fosse inevitabile alla luce di nuovi sistemi di addestramento, ad ottenere che fosse assegnata a Cuneo una guarnigione alpina con unità operative.

Ciò non solo per mantenere la tradizione di questa città alpina, ma per ragioni di utilizzo delle strutture militari esistenti da un lato e per evitare ulteriori crisi dell'economia cittadina che, per quanto attiene al settore dei commercianti e de-

gli esercenti, ha poggiato e poggia in modo prevalente sulla presenza dei militari.

Nella certezza che il ministro si farà responsabilmente carico di tutte le ragioni che militano a favore di quanto richiesto dalla cittadinanza cuneese, in merito alla permanenza delle truppe alpine, l'interrogante attende fiduciosamente una risposta che valga a tranquillizzare le autorità ed i cittadini di Cuneo particolarmente sensibili ed interessati al problema esposto. (4-10085)

RISPOSTA. — Il provvedimento cui fa riferimento l'interrogante rientra nel processo di riordinamento dell'organizzazione addestrativa dell'esercito e risponde a non più dilazionabili esigenze di economia di personale e di bilancio.

Si fa presente, comunque, che nella città di Cuneo continueranno ad aver sede, anche per il futuro, reparti addestrativi delle truppe alpine con una forza media di mille militari di truppa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MERLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quale applicazione s'intenda fare dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 «Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo» nei confronti dei numerosi impiegati pubblici che, ricoprendo contestualmente incarichi di insegnamento presso università ed istituti universitari, intenderebbero usufruire dei vantaggi previsti per l'esodo volontario dalla pubblica amministrazione allo scopo di normalizzare la propria posizione professionale e massimizzare l'impegno e il rendimento nell'attività universitaria, didattica e di ricerca.

L'interrogante, richiamando gli ovvi motivi che, sotto il profilo della opportunità e del buon andamento dell'amministrazione e dell'università, renderebbero quanto mai opportuno favorire siffatta chiarificazione delle posizioni personali, rileva altresì che con la sentenza 20 febbraio 1973, n. 11, la Corte costituzionale ha espressamente affermato l'esistenza di un duplice rapporto d'impiego per quei dipendenti dello Stato

che siano, contestualmente, incaricati d'insegnamento presso università ed istituti universitari. Ciò esclude senz'altro che i dipendenti statali che chiedano di valersi del citato articolo 67 debbano interrompere il rapporto in atto con l'università, ma rende opportuno e necessario, ad evitare incertezze ed eventuale inutile contenzioso, che ciò sia espressamente confermato in forma ufficiale, chiarendo comunque agli interessati che l'esodo volontario dall'amministrazione non influirà in alcun caso e ad ogni livello sul prosieguo della loro carriera universitaria.

L'interrogante chiede al Governo, previo eventuale parere dei supremi organi consultivi, che siano nel frattempo accolte ed istruite, sia pure con riserva, le domande di esodo eventualmente presentate dagli interessati con l'espressa condizione della piena applicabilità della forma interpretativa sopra esposta. (4-05658)

RISPOSTA. — I funzionari della carriera direttiva della pubblica amministrazione, che ricoprivano contestualmente incarichi di insegnamento presso università ed istituti universitari, i quali hanno goduto dei benefici previsti dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (esodo volontario), non possono, per quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 67 della citata legge, mantenere alcun rapporto d'impiego retribuito dalla pubblica amministrazione o da enti pubblici.

Pertanto non è possibile che i predetti funzionari conservino incarichi di insegnamento, in quanto non vi può essere altra interpretazione che quella letterale del chiaro disposto dell'ultimo comma del su menzionato articolo della legge in questione.

Tale assunto, poi, viene ampiamente confermato, proprio dalla sentenza della Corte costituzionale n. 11 del 20 febbraio 1973, richiamata, nella quale è espressamente affermata la esistenza di un cumulo di rapporti di impiego per quei dipendenti dello Stato che siano contestualmente incaricati di insegnamento presso università ed istituti universitari.

Per altro, se così fosse stato previsto, il legislatore avrebbe costituito un assurdo privilegio, senza fondato motivo, solo nei confronti di quei funzionari con incarico universitario, determinando così, una chiara ingiustizia nei riguardi di tutti gli altri.

D'altra parte i motivi di opportunità e del buon andamento dell'amministrazione e dell'università, rappresentati dall'interrogante, per i funzionari con incarichi universitari, valgono anche per qualsiasi altro funzionario esodato, che poteva avere per la sua preparazione, capacità ed affinata esperienza una particolare ed approfondita competenza in una qualsiasi branca di attività della pubblica amministrazione. A tali funzionari sarebbe stato utile, per l'amministrazione, affidare un nuovo rapporto di lavoro, permanente o saltuario, retribuito.

Così facendo, però, si sarebbero accumulati altri benefici a quelli che la legge ha voluto determinatamente attribuire al personale delle carriere direttive dello Stato per invogliarli ad avvalersi dell'esodo volontario.

La conferma di quanto fin qui esposto è data in modo più che chiaro dalla norma inserita nel provvedimento di conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580.

Infatti nel 2° comma dell'articolo 4 di detto provvedimento, legge 30 novembre 1973, n. 766, è stabilito:

« In nessun caso può essere accordata la stabilizzazione a coloro che, avendo svolto l'insegnamento per incarico per qualunque durata, si siano avvalsi delle speciali norme sull'esodo dei funzionari delle carriere direttive dello Stato di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ».

Tale divieto è stato ribadito, altresì, nella proposta di legge presentata dal senatore Murmura ed altri (atto Senato numero 1232) per la interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 67 della legge n. 748 del 1972. Tale proposta è stata già approvata con modificazioni, che ne rendono più severo il contenuto, in sede deliberante nella seduta del 29 gennaio 1974, dalla I Commissione affari costituzionali del Senato e trovasi attualmente presso la I Commissione affari costituzionali della Camera (Atto Camera n. 2722).

Infine, la proposta avanzata dall'interrogante, nell'ultima parte dell'interrogazione, di accogliere ed istruire, sia pure con riserva, le domande presentate dagli interessati, previo eventuale parere dei supremi organi consultivi, non è stato possibile accoglierla nella considerazione che la più volte citata legge n. 748 del 1972 stabiliva, in modo tassativo, che l'esodo volontario

poteva aver luogo, con tutte le conseguenze positive e negative in essa previste, non oltre il 30 giugno 1972.

Il Ministro per la organizzazione della pubblica amministrazione: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la promozione al grado superiore del capitano Coppini Pietro, classe 1897, distretto militare di Pisa, invalido di guerra, Cavaliere di Vittorio Veneto, non è stata ancora decisa, pur avendo l'interessato presentata domanda dal novembre 1973.

(4-10075)

RISPOSTA. — Nessuna domanda di promozione a titolo onorifico risulta pervenuta a questo Ministero da parte dell'ex combattente segnalato dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAPA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se si ritenga pregiudizievole, per la continuità e l'intensificazione dell'azione diretta allo sviluppo del Mezzogiorno, il progressivo blocco delle nuove iniziative che si sta verificando in vista di una ancora non bene approfondita e precisata ristrutturazione degli interventi e dello studio, da parte degli uffici del programma, di piani di settore che certamente, considerata anche la lentezza dell'azione programmatica, non potranno essere definiti in breve tempo.

Considerato il progressivo deterioramento della situazione economica nel Mezzogiorno e nell'area napoletana in particolare, risulta ad esempio incomprensibile il ritardo con cui si procede alla concessione dei pareri di conformità ed all'avvio delle necessarie infrastrutture per le iniziative della Montedison nella zona di Acerra (Napoli) dal momento che le iniziative, concordate con i sindacati e le autorità locali, sono dirette al mantenimento dell'occupazione, nonostante la graduale chiusura dello stabilimento di Casoria ed a realizzare attività industriali in una zona che attualmente ne è priva.

Per conoscere se — al fine di evitare che qualsiasi azione diretta ad intensificare e migliorare l'azione per lo sviluppo del Mez-

zogiorno ed a razionalizzare il metodo della programmazione economica si risolve in un arresto delle iniziative concrete — ritenga necessario accelerare al massimo la definizione e l'attuazione delle iniziative valide allo sviluppo industriale e occupazionale del Mezzogiorno. (4-06918)

RISPOSTA. — Si fa presente che il CIPE, nella seduta del 21 dicembre 1973, ha approvato, ai sensi degli articoli 10 e 14 della legge n. 853 del 1973, l'iniziativa in argomento.

L'investimento complessivo è previsto in lire cento miliardi con una occupazione di mille addetti.

Per tale iniziativa, in data 24 gennaio 1974 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha emesso il richiesto parere di conformità sulla base delle determinazioni adottate dal CIPE.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: GIOLITTI.

PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere per quali motivi il CIPE non ha ancora espresso parere di conformità relativo all'insediamento di nuove industrie nello agglomerato di Acerra, pur essendosi in precedenza espresso sui programmi di riassetto del gruppo Montedison per la difesa principale dei livelli occupazionali.

L'interrogante chiede altresì se non sia intendimento del Governo promuovere un incontro per definire i programmi con la Regione, con la Cassa per il mezzogiorno, per la realizzazione delle infrastrutture, e con le aziende interessate, al fine di accelerare il processo di industrializzazione ad Acerra, ed avviare un serio programma di ristrutturazione del complesso industriale esistente di Casoria al fine di potenziare il livello occupazionale. (4-06925)

RISPOSTA. — Si fa presente che il CIPE, nella seduta del 21 dicembre 1973, ha approvato, ai sensi degli articoli 10 e 14 della legge n. 853 del 1973 l'iniziativa in argomento.

L'investimento complessivo è previsto in lire cento miliardi con una occupazione di mille addetti.

Per tale iniziativa, in data 24 gennaio 1974 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha emesso il richiesto parere di conformità sulla base delle determinazioni adottate dal CIPE.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: GIOLITTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga di dover sollecitare l'approvazione ed il finanziamento del progetto relativo alla sistemazione del pontile-teleferica del porto di Porto Torres il cui importo ammonta a circa 4 miliardi di lire.

L'interrogante rappresenta l'urgenza dei lavori in detto progetto previsti al fine dello sviluppo del traffico nel porto predetto. (4-09774)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non ha fin qui ricevuto il progetto dell'opera segnalata, con una previsione di spesa di lire 3.910 milioni.

La utilizzazione dell'opera progettata non è per altro prevista nei programmi della Cassa ed allo stato non sussiste alcuna disponibilità finanziaria.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'impresa CIAR di Roma, che da tre anni ha ottenuto in appalto i lavori per il raddoppio dei binari da Contesse a Ciampilieri (Messina), ivi compresi i lavori di allargamento ed abbassamento del sottovia di Ponte Schiavo, chilometro 322 + 081,65, non ha a tutt'oggi provveduto a dar corso ai lavori.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se la direzione dei lavori delle ferrovie dello Stato, che sin dall'ottobre 1973 ha comunicato all'amministrazione comunale e provinciale di Messina la data di inizio dei lavori subordinata da alcuni adempimenti di competenza delle predette, per i quali adempimenti le su indicate amministrazioni hanno per altro dato il relativo assenso, ha accertato i motivi per i quali non hanno avuto inizio i lavori.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se sia a conoscenza del Ministero il fatto che la mancata realizzazione dei lavori, og-

getto della presente, comporta un notevole disagio per la cittadinanza di Pezzolo (importante villaggio di Messina) che resta non collegata con il centro, stante che l'attuale dimensione del sottovia non consente il passaggio dei mezzi pubblici e che ciò inevitabilmente porta un numeroso gruppo di studenti a raggiungere con difficoltà l'unico istituto tecnico agrario esistente nella provincia di Messina. (4-09970)

RISPOSTA. — Nell'ambito dei lavori di raddoppio della linea Messina-Catania, in corso di esecuzione, si è ritenuto opportuno, per venire incontro ai desiderata della popolazione, prevedere l'ampliamento del sottovia al chilometro 322+081,65 in prossimità della stazione di Ponte Schiavo.

Tale ampliamento, per ragioni di esercizio ferroviario, è però subordinato alla ultimazione di altre opere interessanti la stessa tratta ed aventi carattere prioritario, per cui non è stato possibile dare all'opera in argomento alcuna precedenza.

Nel frattempo però le competenti autorità locali hanno fatto presente che gradirebbero una soluzione diversa da quella prevista, in quanto l'ampliamento del sottovia lascerebbe immutate talune soggezioni alla circolazione stradale, a monte e a valle del sottovia, costituite dalle ripide livellette e dai piccoli raggi di curvatura della strada di approccio al sottovia medesimo.

A tal fine è stata proposta la costruzione di un cavalcavia in sostituzione dell'attuale sottovia e su tale soluzione le ferrovie dello Stato ed il comune di Messina hanno raggiunto un accordo di massima, per cui si è dato inizio allo studio di dettaglio.

Si assicura che il problema viene seguito dall'azienda ferroviaria con il massimo impegno e con l'intento di realizzare un'opera più confacente alle necessità della cittadinanza di Pezzolo, come anche di risolverlo nei termini di tempo più brevi.

Il Ministro: PRETI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle finanze, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere con quale criterio vengono assegnati i fi-

nanziamenti per potenziare la rete ferroviaria nazionale considerato che, a fronte dei 90 miliardi assegnati alle ferrovie Nord-Milano e i 70 miliardi assegnati alle ferrovie Campane, nessun provvedimento finanziario è stato disposto per il necessario ammodernamento delle ferrovie sud-est, Bari-Nord e Calabro-Lucana, che rappresentano per la regione pugliese e in parte per quella lucana un importante mezzo di trasporto, estendendosi per un'area di 680 chilometri contro gli 880 delle ferrovie dello Stato.

L'ammodernamento e il miglioramento vitali dei collegamenti interurbani si rendono necessari per consentire un più agevole servizio in favore della gran massa di pendolari costretti per ragioni di lavoro a raggiungere quotidianamente i capoluoghi di provincia e in particolare Bari e Taranto; altrettanto necessario si prospetta il radicale ed immediato ammodernamento delle ferrovie del Gargano e la trasformazione a scartamento ordinario delle Calabro-Lucane sulla direttrice Bari-Altamura-Matera con prosecuzione fino a Metaponto ed allacciamento con le ferrovie dello Stato.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intendano adottare per determinare una perequazione negli interventi ad immediata, media e lunga scadenza nel settore ferroviario, e, in ordine ai finanziamenti per la progettata metropolitana di Bari della quale la popolazione tutta, attraverso le rappresentanze amministrative locali e le organizzazioni sindacali, ha manifestato più volte l'improcrastinabile necessità, per altro già accertata in sede di studi urbanistici. (4-09210)

RISPOSTA. — Il predisposto schema di disegno di legge recante disposizioni per l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea è il frutto di una scelta prioritaria, scelta che non significa disconoscimento della vitale funzione che nell'ambito dei trasporti di massa svolgono altre linee della rete delle ferrovie concesse.

Un adeguato riassetto di detta rete, tale da porla in condizione di far fronte alle esigenze attuali, all'ulteriore prevedibile sviluppo dei trasporti su rotaia, richiederebbe investimenti che non rientrano nelle disponibilità destinate, al presente, a tale settore.

Per restare nel limite di spesa consentito è stato pertanto necessario operare scel-

te prioritarie, rinviando a tempi successivi gli interventi in altre zone.

Il settore che più di ogni altro oggi richiede lo sforzo finanziario dello Stato, è quello delle relazioni per « pendolari », ossia di quelle linee che svolgono servizi di natura prevalentemente suburbana, provvedendo al trasporto casa-luogo di lavoro o di studio, di cospicue masse di lavoratori e di studenti. In questo campo, come è noto, si sta verificando una inversione di tendenza rispetto a quanto è avvenuto in passato e cioè le preferenze degli utenti si orientano verso il mezzo su rotaia in concomitanza con le crescenti difficoltà che i trasporti su gomma incontrano sugli itinerari di penetrazione nei centri urbani.

Pur nell'ambito di tale settore, per altro, la limitatezza delle disponibilità finanziarie richiede una ulteriore individuazione di esigenze prioritarie.

Questa Amministrazione si è quindi orientata ad intervenire innanzitutto in favore di quelle reti o linee, a servizio di aree metropolitane altamente industrializzate (Nord Milano) o di elevatissima densità demografica (Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea), le quali, per le loro caratteristiche intrinseche, sono in grado di convogliare le crescenti masse di utenti senza richiedere interventi di completa ristrutturazione del tipo di quelli cui si fa cenno nella presente interrogazione.

Con ciò, si ripete, non si disconosce l'importanza di altre relazioni per viaggiatori pendolari e di altre linee che pure assolvono una funzione insostituibile ed al cui potenziamento si dovrà provvedere appena possibile.

Per quanto riguarda, infine, la ferrovia metropolitana di Bari, si fa rilevare che, per il momento, non appare possibile concedere contributi statali per la costruzione della suddetta metropolitana, in quanto gli stanziamenti previsti dalla legge 29 dicembre 1969, n. 1042, per la costruzione di nuove metropolitane sono stati già impegnati nel rispetto delle direttive programmatiche del CIPE e cioè per le ferrovie metropolitane di Roma, Milano, Torino e Napoli.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere - avuto riguardo a quanto è stato messo in evi-

denza da enti pubblici e privati nel convegno tenutosi a Tirrenia (Pisa) il 10 maggio 1974 -:

1) se si preveda di includere nel piano poliennale un primo stanziamento per il potenziamento e la ristrutturazione della linea Pontremolese, precisando, se possibile, l'ammontare dello stanziamento stesso;

2) se e quando si preveda di iniziare i lavori di potenziamento e la ristrutturazione degli impianti ferroviari relativi ai porti di Livorno, di Piombino e di Carrara;

3) se e quali decisioni siano state adottate in ordine alla ristrutturazione della linea Pisa-Collesalveti-Vada e alla costituzione di un parco ferroviario per le esigenze portuali a Collesalveti;

4) se e quali decisioni siano state adottate in merito alla partecipazione dell'azienda ferroviaria al consorzio formato dagli enti locali e dalle camere di commercio della zona per la preparazione del progetto relativo al nuovo tracciato della linea Avenza-Aulla (Carrara)-Fornovo (Parma).

(4-10278)

RISPOSTA. — Lo schema di programma di impiego dei 2 mila miliardi relativi alla prima fase di attuazione del piano poliennale delle ferrovie è attualmente allo studio dei competenti organi di questa Amministrazione.

Trattasi di un « programma aperto », nel senso che in esso è stato indicato, per le opportune valutazioni circa la scelta dei provvedimenti da considerare prioritari ai fini dell'inclusione nella stesura definitiva del programma stesso, un complesso di interventi - ordinati secondo il grado d'urgenza ad essi attribuito dall'azienda - largamente eccedente la cennata disponibilità di 2 mila miliardi e quindi in parte da rinviare necessariamente alla seconda fase del piano.

In tale schema di programma figurano il potenziamento del nodo di La Spezia, per una spesa di 5 miliardi, ed il raddoppio del tratto Pontremoli-Santo Stefano di Magra, della linea Pontremolese per 40 miliardi di lire. In particolare, secondo il giudizio aziendale, al primo provvedimento dovrebbe essere data attuazione nel quadro della prima fase del piano, mentre l'altro sarebbe da rinviarsi alla seconda fase in quanto caratterizzato da un minor grado di urgenza rispetto a molti altri interventi occorrenti sull'intera rete.

Nel suddetto schema di programma figura, tra i provvedimenti da realizzarsi nell'ambito della prima fase del piano poliennale, il potenziamento degli impianti a servizio dei porti di Livorno e di Piombino, rispettivamente per 3 e 0,30 miliardi.

Per quanto concerne, poi, la sistemazione degli impianti del nodo ferro-portuale di Livorno, è stato studiato un piano di potenziamento, inquadrato nel piano regolatore portuale di detta città, il quale prevede sostanzialmente la creazione di nuovi fasci di binari a corredo della stazione di Livorno Calambrone, l'ampliamento del fascio di appoggio alla darsena 1 ed altre sistemazioni di minore entità.

Tali opere potranno essere realizzate gradualmente e, compatibilmente con la disponibilità di fondi, nell'ambito di futuri piani di potenziamento della rete ferroviaria.

Circa le infrastrutture ferroviarie dell'area di Collesalveti, è da premettere che per la linea Livorno-Collesalveti — sulla quale sono stati ridimensionati i servizi nell'aprile del 1966, trasferendo alla strada il servizio viaggiatori e mantenendo su rotaia quello merci da Livorno a Guastice, per i traffici dello stabilimento COMEFI di Guastice — non si prevede di far luogo ad una revoca del provvedimento di ridimensionamento, in quanto l'attuale organizzazione dei trasporti lungo la relazione consente di soddisfare adeguatamente le esigenze dell'utenza, con un notevole risparmio per l'azienda ferroviaria.

Quanto alla linea Pisa-Collesalveti-Vada, il problema del suo riclassamento non può non essere inquadrato in quello di carattere generale inerente alle esigenze di ri-classamento dell'intera rete secondaria ferroviaria — in cui rientra la linea stessa — esigenze che, stante l'attuale insufficienza dei fondi a disposizione, debbono necessariamente essere soddisfatte secondo una graduatoria di priorità, che ovviamente colloca ai primi posti gli interventi rivolti alla sicurezza dell'esercizio.

Per quanto riguarda il raddoppio della linea Sarzana-Aulla-Fornovo, le ferrovie hanno in corso studi preliminari in vista della successiva progettazione esecutiva, che potrà essere eseguita a cura e spese di apposito consorzio, con la collaborazione, sul piano tecnico, dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi relativi all'aeroporto di San Giusto e alle comunicazioni ferroviarie fra Livorno, Pisa e Firenze.

Come è stato messo in evidenza nel convegno tenutosi a Tirrenia (Pisa) il 10 maggio 1974, a seguito dello sviluppo del traffico aereo nell'aeroporto di San Giusto, si rende necessario:

a) collegare il menzionato aeroporto con la rete ferroviaria;

b) potenziare e rettificare la linea Livorno-Firenze, in modo da rendere possibile che l'intero percorso venga compiuto in circa 35 minuti;

c) eliminare il passaggio a livello che praticamente blocca le comunicazioni viarie fra la strada statale Aurelia e l'aeroporto in questione. (4-10279)

RISPOSTA. — Come è noto, è stata approvata dal Senato della Repubblica e trasmessa il 5 corrente alla Camera dei deputati una proposta di legge al fine di destinare la somma di 8 miliardi — già assegnata nell'ambito dei 20 miliardi stanziati dall'articolo 1, lettera A), della legge 25 febbraio 1971, n. 111, alla costruzione dell'aeroporto di Firenze — al collegamento ferroviario tra la stazione di Firenze-Santa Maria Novella e l'aeroporto di Pisa-San Giusto, che assumerà la denominazione di aeroporto Galileo Galilei.

In relazione a ciò, da parte dell'azienda ferrovie dello Stato sono allo studio i seguenti provvedimenti: miglioramento della sede e del tracciato della linea Firenze-Pisa; collegamento ferroviario tra la stazione di Pisa e l'aeroporto in argomento.

Il primo provvedimento consiste essenzialmente nella rettifica della sede dei binari tra le stazioni di Signa e Montelupo ed in altre opere di sistemazione dei rimanenti tratti di linea. Per quanto riguarda in particolare la suddetta rettifica è allo studio il progetto di variante e sta per essere iniziata una campagna di sondaggi per la scelta e la verifica del tracciato.

Per quanto concerne lo studio per il collegamento della stazione di Pisa centrale con l'aeroporto Galileo Galilei, sono in corso contatti con gli enti locali interessati ed in particolare con il consorzio dell'aeroporto medesimo. In tale quadro è anche allo studio l'eliminazione del passaggio a livello sito al chilometro 82+427. Risulta, inoltre, che il co-

mune di Pisa ha già inserito nel piano regolatore il collegamento in parola.

Si fa presente infine che la realizzazione del complesso di opere necessarie per ridurre la percorrenza a tempi di poco superiori a 35 minuti richiederà tempi di attuazione di diversi anni.

Il Ministro: PRETI.

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se reputino opportuno sollecitare la Cassa per il mezzogiorno e l'ENEL per l'urgente accoglimento della istanza inoltrata dal comune di Rogliano (Cosenza) riguardante la dotazione del servizio elettrico a circa seicento persone di 130 nuclei familiari agricoli, residente nelle contrade rurali di quel comune.

Va tenuto presente che la zona totalmente sprovvista di pubblica illuminazione ricade nell'area depressa del Savuto, e sud di Cosenza ed in territorio totalmente montano. (4-06534)

RISPOSTA. — I fondi destinati al programma delle opere civili da realizzare nei territori caratterizzati da particolare depressione sono ormai esauriti e l'opera segnalata non è compresa nei programmi per i quali l'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, ha previsto, in via transitoria, la residua competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: MANCINI GIACOMO.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se intenda disporre, con urgenza, la ricostruzione della stazione ferroviaria di Mignano Monte Lungo (Caserta), demolita per effetto del sisma.

Quella popolazione è indignata per tanto ritardo. (4-09932)

RISPOSTA. — A seguito dei noti eventi sismici che avevano comportato la demolizione del fabbricato viaggiatori di Mignano Monte

Lungo, l'azienda ferroviaria aveva progettato un nuovo fabbricato viaggiatori.

Non si ritenne però in seguito appaltare e dar corso ai relativi lavori, sia per la ben nota carenza di fondi, sia perché i locali provvisori, in cui tuttora viene svolto il servizio, furono giudicati idonei a soddisfare le esigenze fondamentali dell'impianto.

È da tenere inoltre presente che:

con l'installazione del blocco elettrico sulla linea si è prevista la trasformazione della suddetta stazione in fermata, il che consentirà semplificazioni nell'esercizio e minori esigenze di impianti, senza influire sulla qualità e quantità dei servizi offerti all'utenza;

è in corso di studio una variante del tratto di linea Rocca d'Evandro-Tora Presenzano, tendente al miglioramento delle caratteristiche altimetriche della linea, che comporterebbe l'abbandono della sede in cui ricade la stazione in questione.

In tal caso ricostruire oggi il fabbricato viaggiatori rappresenterebbe una falsa spesa.

Ciò premesso nelle more della definizione dei vari aspetti del problema, sarà presa in esame l'opportunità di attuare interventi di miglioria nei locali a disposizione del pubblico.

Il Ministro: PRETI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, durante l'inverno e nelle giornate ventose, l'isola di Pantelleria (Trapani) resta isolata per l'attuale inagibilità delle due piste di volo causa la limitata lunghezza che è rispettivamente di metri 1.233 e metri 374.

Considerato che l'economia e la vita stessa delle popolazioni pantesche sono strettamente connesse ai collegamenti aerei con la Sicilia ed il resto d'Italia, stante per altro la precaria situazione del porto e le difficoltà di navigazione nel canale di Sicilia.

Ritenuto che è di estrema urgenza, come per altro previsto dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825, intervenire per il prolungamento di almeno una delle piste ed il completamento della aerostazione dell'aeroporto civile di Pantelleria, unitamente al miglioramento dei servizi di sicurezza.

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro ritenga adottare per la soluzione del problema del completamento e della piena attivazione diurna e notturna) dell'aeroporto dell'isola

di Pantelleria, e per i problemi sociali e per quelli turistici ed economici connessi allo sviluppo dell'isola. (4-08755)

RISPOSTA. — La competente direzione generale dell'aviazione civile di questo Ministero ha già rilevato da tempo la precarietà della situazione di disagio nella quale si vengono a trovare gli abitanti di Pantelleria per la frequente inagibilità dell'aeroporto isolano dovuta a ragioni meteorologiche ed ha programmato sia il prolungamento della pista di volo sia la realizzazione di altre opere indispensabili per una idonea operatività dell'aeroporto.

I suddetti interventi, aventi carattere di urgenza, saranno realizzati con i fondi previsti dalla legge del 22 dicembre 1973, n. 825, il cui programma è stato approvato dal CIPE, a norma dell'articolo 1 della legge stessa, nella seduta del 22 febbraio 1974.

Il Ministro: PRETI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona meridionale della Sicilia, e precisamente nella grande pianura di Gela, in presenza di terreni a forte vocazione agricolo-intensiva, per mancanza di opere di captazione e di immagazzinamento, si perdono annualmente, 37 milioni di metri cubi di acqua che potrebbero rendere i terreni della zona suscettibili di coltivazioni ad alto reddito.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti ed interventi finanziari la Cassa per il mezzogiorno sta adottando per la ristrutturazione della diga Disueri, sul fiume Gela, diga realizzata dal Consorzio della piana di Gela, molti anni fa, ed in atto in stato di precaria stabilità a causa della apparizione di gravi lesioni.

Considerato che dalla diga Disueri dipende l'irrigazione di circa 6 mila ettari di terreni attraversati da una precaria rete irrigua con canali a pelo libero, non pienamente efficienti; tenuto presente che, di recente, il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici ha limitato l'invaso del serbatoio a pochi milioni di metri cubi insufficienti ad assicurare almeno una irrigazione di soccorso al comprensorio interessato, con incalcolabili danni economici e sociali, l'interrogante chiede di conoscere

se il ministro, sulla base dei progetti approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ritenga:

1) disporre la ristrutturazione della diga Disueri con la ricostituzione dell'originaria capacità di invaso;

2) dare incarico per la stesura del progetto esecutivo della nuova rete irrigua per utilizzare, nel migliore dei modi e senza sprechi, l'acqua disponibile. (4-00160)

RISPOSTA. — Nei programmi della Cassa per il mezzogiorno non è previsto alcun intervento per la ricostituzione dell'originaria capacità di invaso della diga Disueri, né per la realizzazione di una nuova rete irrigua che utilizzi le acque disponibili.

Nel passato, per altro, nel quadro degli studi condotti per il potenziamento delle risorse idriche della zona, si erano valutate le possibilità di intervenire nel senso indicato dall'interrogante, ma l'eccessiva onerosità delle opere occorrenti ha indotto a scartare la proposta di riqualificazione della diga.

In alternativa, e per assolvere le medesime finalità, la Cassa provvederà alla realizzazione di una diga sul torrente Cima, il cui invaso avrà una capacità di 7 milioni di metri cubi; il progetto esecutivo dell'opera, che prevede un impegno di 6.200 milioni, è stato sottoposto al consiglio di amministrazione della Cassa che l'ha approvato in data 31 maggio 1974.

Per quanto concerne, infine la stabilità e la manutenzione della diga Disueri, del problema potrà più propriamente essere interessata la regione Sicilia che dovrebbe eventualmente provvedervi con fondi propri.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che il CIPE ha recentemente deciso di realizzare alcune officine meccaniche delle ferrovie dello Stato nell'area meridionale — la possibilità che una di dette officine possa essere ubicata nella Basilicata lungo l'asse sinnico-metapontino.

Tale istanza è rivolta al fine di evidenziare la particolare situazione ambientale della Basilicata specialmente idonea per detta iniziativa, anche per la notevole disponibilità di manodopera attualmente disoccupata o costretta ad emigrare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1974

Si fa inoltre presente che nessuna iniziativa industriale è stata recentemente decisa in favore di questa regione del Mezzogiorno.

Pertanto, ad evitare incresciose agitazioni politico-sindacali, si invita il ministro a vagliare con la massima disponibilità tale richiesta della popolazione lucana. (4-09920)

RISPOSTA. — Nella seduta del 17 aprile 1974 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deliberato la costruzione di tre nuove officine per la grande riparazione di mezzi trainanti, con un impegno presunto di spesa a carico del piano poliennale di circa 60 miliardi di lire.

Le tre officine ferroviarie verranno ubicate tutte nell'Italia meridionale.

In particolare è stato già deciso che una di esse sarà insediata presso Reggio Calabria, in località Saline, mentre per una seconda questa Amministrazione è orientata a scegliere la zona di Policoro nel Metapontino. Anzi, in tal senso ho già dato comunicazione al presidente della regione Basilicata.

La scelta dell'ubicazione della terza officina avverrà in sede politica, previa consultazione con l'amministrazione regionale interessata.

Si creeranno in tal modo circa 3 mila nuovi posti di lavoro, che verranno coperti in armonia con le crescenti esigenze dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro: PRETI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere che cosa intendano fare al fine di sensibilizzare le popolazioni sui problemi agricoli e alimentari che sono ai primi strettamente connessi, per far sì che la RAI-TV, come richiesto da obiettive necessità e dalle conclusioni del convegno del 21 febbraio 1974 indetto dalla Federazione nazionale della stampa agricola, conceda maggiore spazio, tempo e rubriche a tali questioni, con servizi rivolti e interessanti la generalità degli utenti, come il caso merita. (4-09122)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito, ha fatto presente di non aver mancato di dare ampio spazio ai

problemi indicati nell'interrogazione cui si risponde.

Infatti la rubrica televisiva *A come agricoltura* è appositamente destinata alla trattazione dei problemi tecnici ed economici del mondo contadino, all'aggiornamento professionale dei coltivatori e, in generale, ad illustrare i diversi aspetti della vita dei campi.

Si tratta di una rubrica che, pure a motivo della sua collocazione in un'ora di grandissimo ascolto, nell'ambito di una giornata domenicale, ha ormai un suo pubblico consolidato, che non è soltanto quello rurale.

Va ricordato altresì che apposite rubriche, sempre nel settore televisivo, come ad esempio *Io compro, tu compri*, hanno anche di recente dibattuto con frequenza il tema dell'alimentazione, fornendo consigli utili ai consumatori, e indirizzandoli verso l'acquisto dei prodotti alimentari nazionali. Inoltre — come linea generale — non si è mancato di trattare nel corso delle diverse trasmissioni, ogni volta che se ne è presentata l'occasione, argomenti attinenti più o meno da vicino a quest'ordine di problemi.

Nel settore radiofonico va tenuto presente che la rubrica settimanale *Vita nei campi*, in onda tutte le domeniche dalle 8,32 alle 9,00 sul programma nazionale, è interamente dedicata ai problemi agricolo-alimentari. Essa riserva naturalmente gran parte dello spazio agli aspetti produttivi, tecnici, economici, commerciali, sindacali, politici del settore primario, ma lo fa in modo da interessare anche i consumatori, cercando di favorire una migliore comprensione e una migliore reciproca conoscenza fra il mondo del consumo e quello della produzione.

È costante preoccupazione dei redattori della rubrica di evitare una sua eccessiva specializzazione e di usare un linguaggio accessibile a tutti gli ascoltatori, proprio per sensibilizzare la generalità degli utenti alle vicende dell'agricoltura alle quali la stampa professionale e anche quella quotidiana riservano, in genere, pagine e rubriche particolari.

Gli indici di ascolto e di gradimento testimoniano di una larga popolarità della trasmissione che cerca, tuttavia, di rinnovarsi costantemente: inchieste, interviste, dibattiti la mantengono sempre aperta a tutti, nell'intento di contribuire alla conoscenza dei problemi dell'alimentazione in Italia e nel mondo.

Si fa presente, altresì, che vengono normalmente trattati problemi agricoli e alimentari anche nel corso delle rubriche radiofoniche *Prima di spendere*, trasmessa sul secondo programma tutti i martedì e giovedì, alle ore 9,05, *Dalla vostra parte*, sul secondo programma, tutti i giorni tranne sabato e domenica, alle ore 10,35, e *La bella Italia*, che va in onda sul programma nazionale, la domenica, alle ore 14.

E, inoltre, intendimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste avvalersi della RAI, quale mezzo principale di comunicazione, nelle campagne di orientamento dei consumi e di propaganda alimentare che verranno, in futuro, programmate.

Per quanto riguarda in particolare la campagna in corso, intesa a favorire consumi di carni alternative a quelle bovine è stata espressamente prevista, dal predetto Ministero, nell'articolazione del programma, la diffusione di appositi messaggi radiofonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure intendano adottare gli organi del suo Ministero per provvedere tempestivamente alla riparazione e sistemazione della strada militare San Giovanni di Polaveno-Ome (Brescia).

Gli interroganti fanno presente che la strada interessa numerose imprese dirette coltivatrici e che, oltre agli interessati, anche il comune di Polaveno ha già sollecitato più volte gli uffici territoriali competenti per una rapida soluzione del problema. (4-09935)

RISPOSTA. — La situazione del bilancio della difesa non consente al momento di far luogo all'esecuzione dei lavori sollecitati dagli interroganti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TOCCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se gli sia noto che tra le altre gravi conseguenze apportate dal maltempo in Sardegna, particolari effetti si siano avuti nel comune di Tratalias (Cagliari) che, come è noto, sta andando lentamente in rovina per le infiltrazioni sotterranee di acqua nell'abitato.

Per sapere se sia noto al ministro che giorni or sono il sindaco, per l'acuirsi del maltempo e per evitare peggiori conseguenze alle persone, è stato costretto ad ordinare la demolizione di parecchie case pericolanti.

Per sapere ancora se sia noto al ministro che presso la Cassa per il mezzogiorno giace una pratica relativa ad un intervento di questo organismo per la ricostruzione del paese, ed infine per sapere se il ministro ritenga opportuno un suo sollecito e autorevole intervento volto a porre fine a questo pericoloso stato di cose. (4-09014)

RISPOSTA. — Per il risanamento dell'abitato di Tratalias, mentre non sussiste la possibilità di interventi a carico della Cassa per il mezzogiorno, bisogna tener presente che al riguardo sta continuamente operando la Regione sarda in base al Piano di rinascita della Sardegna con la collaborazione tecnica della Cassa, ai sensi dell'articolo 259 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523.

Si precisa in particolare, che, previa redazione ed approvazione di apposito progetto di massima che prevedeva nel 1971 una spesa di 5.631 milioni di lire, la regione ha finanziato un primo progetto esecutivo del risanamento di Tratalias, dell'importo di 884 milioni di lire, i cui lavori (comprendenti un primo nucleo di 38 alloggi e connesse opere di urbanizzazione primaria, nonché la demolizione delle più malsane abitazioni del vecchio centro) sono in corso di regolare svolgimento.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando si intenda affrontare il problema sempre più urgente delle poche linee ferroviarie interne marchigiane provvedendole di impianti materiali ed orari rispondenti alle necessità delle popolazioni; particolarmente per l'importantissima linea Civitanova (Macerata)-Fabriano (Ancona) nella quale il materiale rotabile e gli impianti delle stazioni sono trascurati da decenni e decenni e le automotrici destinate alla demolizione, non in officina, ma per logoramento in servizio. (4-09896)

RISPOSTA. — Le necessità delle linee interne marchigiane — appartenenti alla rete secondaria delle ferrovie dello Stato, a scar-

so traffico e fortemente deficitaria — non possono non essere inquadrate nell'ambito del più vasto problema di carattere generale inerente alle esigenze di riassetto della intera rete di cui sopra, esigenze che, stante l'attuale insufficienza dei fondi a disposizione, debbono necessariamente essere soddisfatte secondo una graduatoria di priorità, che ovviamente colloca ai primi posti gli interventi rivolti alla sicurezza dell'esercizio.

Per quanto attiene alle linee in argomento, è comunque, da osservare che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non manca di adottare, nei limiti del possibile, provvedimenti migliorativi nei loro riguardi. In proposito va segnalato che sono state programmate la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori nella stazione di Urbino e la ricostruzione di quello di Fossombrone, sulla linea Fano-Urbino; mentre è in fase di esecuzione l'ammodernamento del fabbricato viaggiatori di San Severino Marche, sulla Fabriano-Albacina-Civitanova Marche.

Per quel che concerne gli orari dei treni circolanti sulle linee che interessano, essi vengono approntati ed elaborati in relazione alle principali necessità dell'utenza in base a contatti con gli enti locali ed alle frequenze degli anni precedenti, cercando — nel limite del possibile — di migliorare i servizi offerti al pubblico.

Facendo particolare riferimento alla Fabriano-Civitanova, specificatamente indicata nell'interrogazione, a partire dal 26 maggio 1974 i treni 8451/8450 (nuovi 5623/5602) sono stati trasformati da materiale trainato in automotrici, con soddisfazione da parte degli utenti soprattutto in relazione alla riduzione dei tempi di percorrenza ottenuta, rispettivamente di 40 e 19 minuti primi.

Per quanto riguarda il materiale impiegato sulla linea stessa, trattasi di automotrici termiche dei gruppi 56 e 556 Breda che, in numero complessivo di circa 160 unità, svolgono regolare servizio anche su numerose altre linee della rete.

Sono stati comunque interessati gli impianti che hanno in dotazione le automotrici in questione a curarne la manutenzione per assicurare la regolarità del servizio e, nei limiti del possibile, il *comfort*.

Il Ministro: PRETI.

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella realizzazione della rete idrica e fognante del centro turistico di Copanello in comune di Staletti (Catanzaro) il cui progetto sarebbe già approvato e finanziato.

(4-08231)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della rete idrica e fognante nel centro turistico di Copanello, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno durante la fase istruttoria ha dovuto richiedere, al comune interessato, alcuni elaborati integrativi.

Non appena saranno pervenuti detti elaborati, il progetto sarà sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.